

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXIV - Ott.-Nov. 1981 - N. 213

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

**Una politica
per il turismo**

La Pro-Loco "Adragna-Carboi"

L'esigenza di una Pro-Loco, come strumento promozionale per il turismo, è stata da tempo avvertita ed auspicata come fattore trainante nella valorizzazione turistica di Sambuca.

Ora è una realtà!

Un apporto determinante per questa realtà è stato dato dall'Amministrazione Comunale che nel bilancio 1981 ha inserito, con molta lungimiranza, la cifra di 5 milioni, quale contributo alla Pro-Loco, per lo sviluppo dell'attività turistica.

Il Consiglio di Amministrazione, che tiene conto delle varie organizzazioni culturali e politiche, risulta composto da:

- Vito Gandolfo, Presidente;
- Franco La Barbera, Vice-Presidente;
- Gori Sparacino, Consigliere
- Antonino Miceli »
- Giovanni Ricca »
- Margherita Gigliotta »
- Leo Amari »
- Beatrice Miceli »
- Alfonso Di Giovanna, Consigliere - Sindaco Pro-tempore.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da: Anna Maria Giacchio Schmidt; Antonella Maggio; Enzo Femminella.

Ma quali gli scopi ed i programmi della Pro-Loco?

Le finalità principali sono:

- riunire tutti coloro che hanno interesse allo sviluppo turistico di Sambuca;
- tutelare e porre in valore con assidua propaganda le bellezze naturali, artistiche e monumentali del luogo tramite stampa e pubblicazioni varie.

Per quanto concerne l'attività da svolgere a breve termine abbiamo:

- propaganda turistica (depliant, segnaletica turistica);

— pubblicazione opuscolo con la descrizione di itinerari Sambucesi, in particolare si sta pensando alla pubblicazione di un opuscolo su Monte Adranone, da mettere a disposizione dei visitatori, nel quale si metta in evidenza il periodo storico ed il risultato delle campagne di scavi che annualmente interessano Adranone.

Per il prossimo esercizio sociale invece il programma è di più ampio respiro:

- propaganda turistica (stampa cartoline);
- organizzazione del « Maggio Sambucese e del Settembre Adragnino »;
- mostre e concorsi anche in collaborazione con altri Enti.

Altra iniziativa che si intende portare avanti è questa: reperimento e conservazione di attrezzi e di materiale in via di scomparsa legati al mondo ed ai momenti di vita quotidiana di ieri che fanno già storia.

Tutto questo al fine di conservare questi beni culturali, in quanto testimonianza di civiltà, per poi utilizzarli nel museo etnografico che si dovrebbe realizzare nel Palazzo Amodè una volta acquisito al demanio comunale.

Concludendo possiamo dire che l'efficacia della Pro-Loco è direttamente proporzionale all'impegno di tutti i cittadini, nonché di tutte le forze politiche e culturali, per la valorizzazione della nostra cittadina, affinché si possa incrementare sempre più « l'industria del turismo » per un vero e duraturo sviluppo socio-economico culturale.

Gori Sparacino

I problemi di cui si parla

SAMBUCA: OGGI E DOMANI

Intervista al sindaco Alfonso Di Giovanna

Questa è la prima di una serie di interviste che la nostra collaboratrice, Francesca Marzilla Rampulla, si propone di fare ad alcuni personaggi pubblici di Sambuca.

Speriamo che questa iniziativa trovi ampia adesione presso i lettori de « La Voce di Sambuca » e che serva a suscitare un dibattito vivo e fecondo sulle condizioni di vita della nostra cittadina (n.d.r.).

*

Domanda: Signor Sindaco, Lei è stato eletto primo cittadino in un momento difficile della vita sambucese. Può dirci quali problemi ha dovuto affrontare?

Risposta: Direi che in tutte le amministrazioni c'è sempre un momento difficile, o, me-

D: Quali di questi problemi, secondo Lei, hanno trovato una giusta soluzione e quali invece sono rimasti insoluti e perché?

R: L'attuale amministrazione opera su tutto il fronte di questi problemi in cui sono in atto iniziative di varia soluzione. Tra quelli che hanno trovato una soluzione sono, per esempio, l'espletamento dell'appalto-concorso per l'ambientazione del Teatro comunale, aggiudicato alla ditta Coaredil di Palermo, la guardia medica, un massiccio intervento nella viabilità rurale, l'ampliamento della scuola polifunzionale in contrada ex-Stazione, il ripristino del campo sportivo di S. Maria con annessi impianti per un campetto da tennis, la ricostruzione dell'ex Scuola Media « Viscosi »; tra quelli che avranno soluzione a breve scadenza sono l'asilo-nido per il quale in questi

no di adeguamento commerciale che sarà redatto in seno al sub-comprensorio di Sambuca-S. Margherita e Montevago, da un gruppo di professionisti guidati dall'ing. Perricone di S. Margherita; il collegamento mediante un servizio circolare di autobus tra il vecchio centro e la Conserva; a tal proposito di recente è stata espletata l'istruttoria, da parte di funzionari dell'Ispettorato della motorizzazione di Palermo e dell'Assessorato regionale Turismo, Sport e Trasporti sotto la presidenza del sindaco, della domanda presentata dalla Cooperativa « Adranon » che ha chiesto la linea di servizio. Per l'assistenza agli anziani con delibera della Giunta municipale abbiamo chiesto il 30 luglio scorso a norma dell'art. 10 della legge 87/81 trecentomilioni di lire per la creazione di servizi alternativi aperti e contestualmente un contributo di 15 milioni per l'assistenza agli stessi anziani; purtroppo quest'ultima richiesta è stata soddisfatta solo nella misura del 10%.

D: Può dirci come Lei, uomo aperto e sensibile al richiamo delle istanze culturali, concilia le sue esigenze letterarie con l'attivismo politico? Come vive le due cose?

R: La politica e l'attivismo politico quando sono praticati in funzione di servizio in favore della collettività sono cultura; la letteratura, poi, è stata l'anima di ogni forma di intervento nel sociale. Le grandi rivoluzioni sociali insegnano.

D: Il quadro politico nazionale è nefasto. Lo sappiamo. Il partito che Lei rappresenta, il PCI, potrebbe quindi costituire il partito dell'alternativa, quella vera. Sambuca, da 35 anni, ha un'amministrazione di sinistra; crede che in tutti questi anni si sia veramente esercitata una politica di alternativa al sistema?

R: Sì; non solo lo credo ma ne sono pienamente convinto; tuttavia ciò non significa che in tutto l'arco di questi 35 anni non ci siano stati dei momenti di calo. Per essere più espliciti: il giudizio complessivo e globale non può che essere positivo. Le forze democratiche antifasciste e di sinistra che hanno amministrato Sambuca sotto la guida del PCI si sono collocate esse stesse come alternativa al sistema. Il « calo » — è un mio giudizio personale — c'è stato quando è venuta meno una pedagogia di massa circa il modo di porsi come forza alternativa.

D: Un partito, sostanzialmente democratico, è aperto al dialogo con i partiti dell'opposizione, è disposto alla politica delle alternanze, è capace di autocritica; aspetto, quest'ultimo, essenziale per fare un onesto resoconto dell'operato del partito e per mantenere sempre vivo il dialogo in seno al partito stesso. Crede che il PCI sambucese sia tutto questo?

R: Senza alcun dubbio. Non mi risulta che il partito nel quale ho l'onore di militare e, nella fatti specie, la sezione Gramsci di Sambuca si sia chiuso a riccio nei confronti delle altre forze politiche. Se qualche volta ha dovuto desistere dal perseguire un dialogo ciò è avvenuto quando ha trovato nelle altre componenti politiche resistenze di varia natura, opposizione immotivata e ostilità attiva e pregiudiziale. In quanto al dialogo interno credo che il PCI sia l'unico partito che, per statuto e per metodo, è istituzionalmente il partito del confronto, della « conversazione », anche nei momenti critici delle scelte più difficili e

a cura di Francesca Marzilla Rampulla

glio sarebbe dire, che la stessa vita amministrativa è « momento difficile » per le molte responsabilità che implica. I molti problemi affrontati dall'attuale amministrazione sono gli stessi cui ci siamo impegnati dare una soluzione nel programma formulato al momento della costituzione della giunta di sinistra e poi di quella monocolore comunista: variante al piano comprensoriale, variante al piano particolareggiato, viabilità agricola, strutture turistiche, poliambulatorio, guardia medica, assistenza agli anziani, collegamento e integrazione tra il centro storico e la zona di trasferimento, impianti sportivi, disoccupazione, apertura alla pubblica fruizione del Teatro comunale, salvaguardia del patrimonio culturale, piano commerciale, problema dell'approvvigionamento idrico.

giorni si darà l'appalto, il secondo stralcio della strada di penetrazione agricola n. 6, da contrada Galluzzo verso Giuliana, il cui appalto sarà espletato pure entro breve tempo, il poliambulatorio, i cui lavori si spera vadano in appalto entro la fine dell'anno, il consolidamento della vecchia Matrice il cui progetto sta per essere redatto dagli architetti Di Bella e Abruzzo, le ricerche idriche e le conseguenti trivellazioni e captazione di acqua in contrada Manera per la cui progettazione è stato dato incarico ad un ingegnere idraulico; la strada panoramica per la zona archeologica di Adranone il cui progetto, redatto dagli architetti Becchina, Cusenza e Romano, ha avuto il benestare della Soprintendenza ai Beni culturali e architettonici di Agrigento ed ora è all'esame dell'Assessorato regionale del Turismo; il pia-

LAGO ARANCIO: TEMPIO DELLO SCI NAUTICO?

Nel corso della prossima riunione del consiglio nazionale della Federazione italiana sci nautico, si deciderà in via definitiva l'istituzione del Centro di allenamento invernale, che dovrebbe essere impiantato in Sicilia sfruttando nei mesi freddi il lago Arancio.

In questo modo il lago, che ha già visto lo scorso agosto lo svolgimento degli Europei juniores della specialità, potrebbe e dovrebbe ricevere la definitiva consacrazione a tempio dello sci nautico nell'Italia meridionale.

Gli echi del successo della manifestazione estiva non si sono ancora spenti ed i dirigenti — specialmente il palermitano Giovanni Boccadifuoco, che fa parte del consiglio nazionale — stanno pressando per ottenere il placet definitivo da Milano, sede del consiglio nazionale.

« E' una grossa battaglia — ci ha detto Boccadifuoco — che però sto combattendo con la certezza che il lago Arancio mi darà ragione. Tecnicamente è l'ideale per lo sci nautico, e le varie nazionali che in agosto hanno preso parte ai Campionati juniores lo hanno molto apprezzato ».

Un impianto del genere a Sambuca sarebbe una grossa chance per l'Agrigentino

e dovrebbe essere valorizzato al più presto e nel modo migliore possibile. Si era anche parlato tempo fa di una mostra fotografica dedicata all'avvenimento e che si dovrebbe tenere con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Sciacca. Ma gli amministratori saccensi nicchiano e prendono tempo, mentre sono state avanzate ipotesi di patrocinio da altri comuni vicini e dalla stessa Fisi, che si è detta disponibile a mettere il proprio marchio sulla mostra e sulle foto che sono già pronte.

E' probabile che se la cosa dovesse ancora una volta sfuggire al comune di Sciacca, questo fatto lascerebbe una traccia marcata nella gestione dei nuovi interessi culturali e turistici della città che, pur con un futuro turistico a portata di mano, vedrebbe ancora una volta sfuggire una paternità che forse le spetterebbe.

Ma Sciacca non sa trovare i pochi soldi necessari per valorizzare una manifestazione che può portare ancora tanto turismo nella zona. Si trattasse di altre cose, certamente meno costruttive, i soldi verrebbero fuori.

Sino Mazza

(continua a pag. 8)

* S A M B U C A P A E S E *

Giovanni Miceli primo dei non eletti della Dc per il Senato

L'1-10-'81 il Sen. Avv. Mario Venanzi, Presidente della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari del Senato, ha inviato al dott. Giovanni Miceli, Ufficiale Sanitario di Sambuca, e candidato al Senato nelle ultime elezioni politiche per la DC nel Collegio di Sciacca, la seguente lettera:

Egregio Dottore,
in risposta alla Sua lettera del 28 luglio 1981, Le comunico che la Giunta, nella seduta del 30 settembre 1981, ha verificato la elezione dei senatori eletti nella Regione Siciliana. Tra l'altro, la Giunta ha deliberato all'unanimità di dichiarare in via definitiva — sulla base dei dati rettificati al termine delle operazioni di verifica dei dati elettorali — che Lei occupa il primo posto nella graduatoria dei non eletti del Gruppo 8 (DC).

Con i migliori saluti.

(Sen. Avv. MARIO VENANZI)

ASSEMBLEE DELLE USL

I sambucesi eletti

Il 24 novembre si sono svolte le elezioni delle assemblee delle USL. I Consiglieri comunali di Sambuca, unitamente ai consiglieri degli altri Comuni che ne fanno parte, hanno votato per eleggere l'Assemblea della USL di Sciacca.

I sambucesi risultati eletti sono:
Maggio Calogero con voti 54,50 per la DC; Giaccone Antonino con voti 38,50 e Pendola Leonardo con voti 40,75 per il PCI; Amodeo Baldassare con voti 29,25 per il PSI.

Il candidato della DC, Lillo Maggio, con voti 54,50, è stato tra i primi eletti di tutta l'Assemblea.

Corso di ginnastica

L'Amministrazione Comunale ha organizzato, per il secondo anno, un Corso di ginnastica correttiva, che sarà diretto dal prof. Miraglia di Sciacca.

Nel numero di Giugno (n. 210) de « La Voce » abbiamo dato notizia del saggio finale svoltosi a conclusione del 1° Corso, citando quanti si erano interessati alla istituzione del corso e quanti avevano, a vario titolo, collaborato.

Ci siamo scordati di citare, fra tutti, la ins. Silvana Renda, diplomata dell'ISEF, istruttrice del Corso di ginnastica di cui è stata, per impegno e bravura, elemento fondamentale e trainante. Per questo meritava una citazione particolare. Lo facciamo ora, seppur con ritardo.

Una pubblicazione su Adranone

La Pro-Loco ha richiesto, in data 26 ottobre '81, alla d.ssa Graziella Fiorentino, Direttrice della Sovrintendenza Archeologica di Agrigento, una relazione aggiornata su Adranone.

Ecco il testo della lettera:

« La Pro-Loco Adragna-Carboj di Sambuca, che ho l'onore di presiedere, è venuta nella determinazione di pubblicare, a proprie spese, un opuscolo su Monte Adranone da mettere a disposizione dei visitatori.

La specifica competenza e l'esperienza delle diverse campagne di scavi condotte su Monte Adranone ci danno la certezza che Lei sia la persona più qualificata a potere esprimere giudizi ed ipotesi sulla città di Adranone.

Pertanto La prego volerci fornire una Sua relazione, la più vasta possibile, che metta in evidenza il periodo storico ed il risultato delle campagne di scavi, corredata possibilmente da fotografie opportunamente commentate.

Sicuro della benevola accoglienza della Sovrintendenza e Sua personale, Cordialmente La Ossequio ».

Il Presidente
(Dr. VITO GANDOLFO)

Una lapide per « La Nana »

Il 26 ottobre l'Amministrazione Comunale ha commissionato alla Ditta Carmelo Miceli di Ribera una lapide commemorativa del centenario del romanzo « La Nana ».

L'iscrizione da riportare sulla lapide è la seguente:

NEL CENTENARIO
DEL ROMANZO « LA NANA »
QUESTA AMMINISTRAZIONE COMUNALE
NE RICORDA L'AUTORE
E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA
(1838-1919)
CHE DIEDI INIZIO AL VERISMO
E DI SAMBUCA DESCRISSE
PAESAGGI COSTUMI VITA

ATTIVITA' ISPETTIVA DEL SEN. MONTALBANO

Il sen. G. Montalbano ha rivolto il 14 ottobre '81 una interrogazione al Presidente del Consiglio « per protestare contro i giornalisti del TG 2 a proposito della grande manifestazione per la pace e il disarmo che si è svolta nella città di Comiso l'11 ottobre ... per la inesatta e faziosa informazione data a milioni di italiani ».

LAUREE

Antonella Amodeo ha conseguito recentemente, presso l'Ateneo di Palermo, la Laurea in Lingue.

Alla neo-dottoranda le congratulazioni de « La Voce » e tanti auguri per i futuri impegni professionali.

...

Enzo Sciamè ha conseguito, presso l'Università di Palermo la Laurea in Scienze Biologiche.

« La Voce » rivolge al neo-dottore sentite felicitazioni e i migliori auguri per il futuro.

...

Lello Gurrera ha conseguito brillantemente, presso l'Università di Palermo, la Laurea in Giurisprudenza.

« La Voce » si congratula con il neo-dottore e rivolge i migliori auguri per il futuro professionale.

La giustizia è per noi?

— Il giusto è per noi?
Così m'apostrofo, tempo fa, un mio cordiale amico.

La domanda mi lasciò un po' perplesso. Pensai, infatti, che il giusto, cioè l'aspetto unico, probante di un determinato fatto, fosse da imitare, da elogiare, da encomiare, insomma da seguire come ideale di vita.

Il mio caro amico ritornò alla carica:
— Il giusto è per noi? La nostra società promuove la giustizia?

Mi nacque il dubbio che avessi un concetto sbagliato del « giusto »; pensai: può essere che ci sia una nuova teoria?

Il mio amico, vedendomi perplesso, mi spiegò il perché della domanda.

Mi disse:

— Ho sognato un episodio abbastanza eloquente: mi trovavo in un luogo, un paesino del profondo Sud, dove si poteva prendere ciò che si voleva senza alcun controllo, ma, memore della mia concezione del « giusto », presi solo le cose che mi abbisognavano.

Arrivò il giorno del Giudizio.

Spiegai che avevo preso le cose che mi servivano e che, quindi, non avevo commesso nulla di male, ma mi fu detto che avrei potuto prendere di più e che, anzi, era colpa mia se non ero riuscito a far parte degli « onorabili ».

...

Tirando il « sugo » dell'attività onirica, il mio amico elaborò la seguente teoria: chi non prende tutto ciò che può dalla vita, non può entrare nel mondo « dorato » dei Sedra, degli arruffatori, dei « sepolcri imbiancati », degli arrivisti.

Il mondo, come sempre, sarà di chi ha meno scrupoli, di chi non è impacciato da freni morali.

Che il sogno del mio amico fosse realtà? Allora, la giustizia è per noi?

Gori Sparacino

COMUNE DI SAMBUCA

Assessorato ai Beni Culturali e P.I.

“Dicembre insieme”

Il ripristino di un collegamento reale alla tradizione artistico-culturale di Sambuca è tra i punti programmatici che questa Amministrazione Comunale intende perseguire riaprendo quanto prima alla pubblica fruizione il Teatro Comunale.

« Dicembre insieme » vuole essere, pertanto, l'inizio di una serie di attività attraverso le quali dovrà avvenire la saldatura con il nostro passato storico; un passato ricco di iniziative culturali di livello ambizioso e tale da creare nell'800 il più prestigioso spazio teatrale del circondario.

Alfonso Di Giovanna
sindaco

Nino Gurrera
assessore ai beni culturali e P.I.

SABATO 5 - ORE 18,30

Recital del tenore **Giulio Cristallini** e con il soprano **Maria Ricci**
« ARIE CELEBRI DA OPERE ED OPERETTE CELEBRI »

Collaborazione pianistica del M° **Franco Bruni**

soprano **Maria Ricci**: « Flammen, perdonami » (da « Lodoletta » di P. Mascagni); « Oh mio babbino caro » (da « Gianni Schicchi » di G. Puccini); « Vissi d'arte » (da « Tosca » di G. Puccini); « Mi chiamano Mimì » (da « La Bohème » di G. Puccini); « Son pochi fior » e « Il lamento » (da « L'amico Fritz » di P. Mascagni); « Valzer di Frou Frou » (da « La Duchessa del Bal Tabarin » di Leon Bard); « Addio colomba » (da « Primarosa » di G. Pietri); « Vilja » (da « La vedova allegra » di Lehar).

tenore **Giulio Cristallini**: « Una furtiva lacrima » (da « L'elisir d'amore » di G. Donizetti); « Mi par d'udir ancora » (da « I pescatori di perle » di G. Bizet); « E lucean le stelle » (da « Tosca »); « Che gelida manina » (da « La Bohème »); « Amor ti vieta di non amar » (da « Fedora » di U. Giordano); « M'appari tutt'amor » (da « Marta » di Flotow).

duetti: « Oh soave fanciulla » (da « La Bohème »); « Duetto delle ciliegie » (da « L'amico Fritz »); Duetto del ricamo (da « Il paese dei campanelli » di Lombardo-Ranzato); « Tace il labbro » (da « La vedova allegra »).

(Ingresso libero)

DOMENICA 13 - ORE 17,30

La Compagnia Teatro Popolare Siciliano (Catania) presenta

« I MORTI NON PAGANO LE TASSE »

commedia brillante in 3 atti di Nicola Manzari

con **TONI AJELLO**, **Cettina Brancato**, **Laura Costa**, **Mario Chiarenza**, **Mario Cona**, **Turi Rossi**, **Nerina Nicotra**, **Franco Condorelli**, **Federico Sorrentino**, **Pietro Pistone**, **Beppe Fallica**.

Regia di **Pippo Scamacca** - Scenografia di **Pippo Brancato**.

(Ingresso L. 1000)

SABATO 19 - ORE 18,30

Recital del pianista **Vincenzo Savatter**
(vincitore del premio internazionale Montecarlo '81)

« DA GEORGE A STEPHEN »

Antologia musicale da **George Gershwin**, **Burt Bacharach** e **Stephen Schlaks**

Coordinamento artistico di **Franco Capitano**

brani: « Un americano a Parigi » - « Rapsodia in blue » - « I got rhythm » - « Embraceable you » - « Wonderful » - « Sameen to watch over me » - « Preludio n. 2 » - « Fascination rhythm » - (Gershwin).
« Un ragazzo che ti ama » - « Gocce di pioggia » - « Non mi innamorò più » - « La strada per S. Josè » - « Devo e voglio vivere » - « I primi minuti » - « Solo con te » (Bacharach).
« Blue dolphin » - « A dance with Susanna » - « 3rd Melody » (Schlaks). (Ingresso libero)

Programmazione e direzione artistica di **Franco Capitano** - Presentazioni di **Egidio Terrana** - Diapositive di **Diego Romeo** - Luci: f.lli Marchetta - Amplificazione: Gruppo Artistico Meridionale - Pianoforte: **Ditta Pecorilla**.

Le manifestazioni avranno luogo al « Cine Elios ».

Anagrafe

Sono nati

Alfano Saveria
Ballerini Antonino
Bilello Martino
Miceli Rossella
Gigliotta Tiziana
Lucido Gaetano
Maggio Giovannella
Vullo Salvatore
Ciraulo Andrea
Curti Maria
Verde Giuseppe
Franco Valentina
Marino Giusi
Cicio Calogero
Sparacino Margherita
Bellone Giuseppe
Abruzzo Filippo

« La Voce » si congratula con i felici genitori e augura un mondo di bene ai neonati.

Sono morti

Alba Vincenza
Melaci Caterina
Ruvolo Antonina
Cacioppo Giuseppe
Clesi Giuseppe
Sparacino Concetta
De Luca Grazia
La Genga Gioacchino
Ciaccio Audenzio
Scirica Anna
Cottone Mario
Munisteri Antonino
Lucido Michele
Stabile Gaspare
Mangiaracina Gaspare
Sabina Antonio
Gallina Floria
Vaccaro Gaspare
Bellino Placido

« La Voce » si unisce al cordoglio delle famiglie degli scomparsi, alcuni dei quali hanno lasciato un vuoto incalcolabile.

Leggete
e diffondete

La Voce

Interessante lettera di un critico letterario

Ci perviene da Termini Imerese una interessante lettera indirizzata al dott. Tommaso Riggio dal noto Critico letterario della « Voce del Sud » P. Albergamo a proposito dell'opuscolo « La Fronda specchio della società post-unitaria » che il dr. Riggio ha dato recentemente alle stampe.

Lieti di pubblicare la lettera, ringraziamo il suo illustre Autore per l'attenzione rivolta (e non da ora) al nostro E. Navarro della Miraglia e agli scritti a lui dedicati dal dr. Riggio.

*

Termini Imerese, 29-7-81

Stimatissimo dottor Riggio,

ho letto con immenso godimento intellettuale il Suo succoso opuscolo « La Fronda specchio della società post-unitaria » in cui si parla delle vicende di un periodico che, fondato da Emmanuele Navarro della Miraglia nel gennaio 1880, ebbe vita brevissima in quanto cessò le pubblicazioni nel susseguente mese, ma (caso forse raro nella storia della letteratura italiana) è diventato oggetto di studio e di attenzione per i lontani posteri.

Non è facile reperire il periodico; perciò la Biblioteca Nazionale di Firenze custodisce gelosamente la breve e incompleta collezione de « La Fronda » la cui vita sarebbe stata lunga e rigogliosa se i finanziatori fossero stati molti.

Per essere finanziatori di una bella rivista non è necessario regalare quattrini; basterebbe che parecchi scrittori dotati di capacità e genialità artistica e soprattutto di generosità, collaborassero con articoli, saggi di narrativa, poesie, studi critici, commenti alla politica contemporanea, ecc. senza pretendere pagamento. Purtroppo tale generosità mancò agli amici di Navarro della Miraglia e « La fronda » perciò chiuse amaramente i suoi battenti dopo due mesi di vita non priva di gloria e di eroismi.

Eroismi di chi? Del suo Fondatore e Direttore, di Navarro, che fu costretto a servirsi di parecchi pseudonimi per non far capire che la maggior parte dei saggi pubblicati erano del povero e solitario Direttore.

Se i suoi amici lo avessero indirettamente finanziato col sistema che ho esposto, la rivista si sarebbe affermata e avrebbe attirato sguardi benevoli di generosi che avrebbero regalato anche quattrini.

Un onorevole che sembrò disposto a finanziare la rivista, prima naturalmente che essa nascesse, passò purtroppo all'altra vita troppo presto. Giovanni Verga era uno degli amici e collaboratori che però pretendevano di esser pagati dal povero Navarro.

L'onorevole era il ricco Calogero Gabriele Colonna, Duca di Cesarò, siciliano come Navarro. Alla memoria di lui il Nostro dedicò il suo bellissimo romanzo « La nana » rilanciato in questi ultimi anni per merito del geniale Sciascia e di Lei.

Ma la rivista di Navarro morì anche per un altro motivo: essa trovò infatti un concorrente formidabile nel « Fanfulla della domenica », come Lei narra nel Suo opuscolo

che è degno di esser conosciuto e recensito dai periodici letterari d'Italia.

Lei acutamente attribuisce la nascita e il successo del Verismo all'attenzione dei grandi narratori di quel tempo verso il tragico fenomeno del pauperismo alimentato dal trionfo della borghesia italiana che, rivendicando a se stessa il merito di avere unificata l'Italia, disprezzò e abbandonò ottusamente le classi povere che, nonostante avessero partecipato scarsamente all'unità nazionale, erano tuttavia degne di essere trattate dall'abisso dell'ignoranza e della miseria di cui non erano affatto responsabili (e infatti la borghesia, spesso affiliata alle Logge massoniche, non fece quasi nulla per instaurare rinnovamenti economico-sociali che si iniziarono per merito di Depretis, l'uomo dei compromessi ma anche di iniziative, e per merito del movimento socialista e di quello cattolico-sociale capeggiato da uomini come Sturzo, Romolo Murri, Giuseppe Tovini, ecc.).

Lei mette in risalto la profonda competenza di Navarro in materia di Verismo. Nella brevissima vita de « La fronda » vi furono collaboratori intelligenti come Neera, Domenico Ciampoli, la Serao, la cui fama sopravvisse ancora.

Questi autori nei loro scritti su « La fronda » si rivelano autentici veristi, immuni dal cinismo di narratori oggi dimenticati che si occupavano solo di scodellare sudicerie di gente agiata, annoiata e corrotta.

Le tragiche miserie sociali della povera gente e di artisti simili ai personaggi della « Bohème » di Murger vengono descritte con brutale efficacia veristica in parecchi scritti pubblicati su « La fronda » da autori ricchi di fascino. E fu questo fascino che preservò la rivista da conformismi, da assenza di Ideali, da articoli vuoti di pensiero e pieni di luoghi comuni.

In quei pochi numeri pubblicati nell'arco fugace di un bimestre vi è ricchezza e densità di pensiero, autenticità e freschezza di ispirazione artistica, luminosità di mondi poetici dove i personaggi sono tutt'altro che sbiaditi e provocatori di sbadigli, ma piuttosto ricchi di vita interiore e di passioni. Al contrario di certi libri e periodici del tempo passato dotati di aridità e puzza di aria metafisica e cimiteriale, « La fronda » ha una vitalità che potrebbe indurre qualche buongustaio di letteratura, di saggistica e di narrativa a pubblicare qualche felice antologia di essa.

« La fronda », anche se ebbe vita effimera, ha la capacità di rivelarci molti aspetti della vita sociale, letteraria, artistica, politica, dell'Italia del 1880 con i suoi cinismi, i suoi egocentrismi, i suoi problemi tragici rimasti allora insoluti per l'impotenza o per l'indifferenza di tanti che si occupavano solo dei problemi personali riguardanti affarismi, arricchimenti, amorazzi realizzati a costo di gettare gente nella disperazione. E le stelle, cioè i numi politici e politicastri, stavano a guardare.

Saluti cordialissimi.

Fra Benedetto Albergamo

RECENSIONI

SALVATORE MANGANO, Lercara Friddi: le origini (sec. XII a.C.-sec. XVI d.C.). Palermo, 1981.

Totò Mangano, che già ha preso l'hobby della ricerca storica, ritorna a farci conoscere la vita trascorsa nei secoli passati di altra comunità della provincia di Palermo, Lercara Friddi.

L'elegante volume che n'è nato, in 8°, di 105 pp., è impreziosito da quattro foto a tutta pagina della cittadina di cui si parla e da altre tre che riproducono alcuni reperti archeologici, nonché da 14 documenti tratti dagli archivi (la cui trascrizione in latino è infarcita da errori), nonché dell'originale del privilegio della fondazione di Lercara del 22 sett. 1595, a firma del conte Olivares, viceré di Sicilia, con cui si concedeva a don Baldassare Gomez de Amescua « consultore e protettore del Regio Patrimonio » la « licentia populandi et habitandi » (lunga due pagine e mezza di grafia illeggibile) con cui il nuovo Comune legittimamente entrava a fare parte, con tutti i crismi legali e « tassatorii » dei Comuni siciliani.

Ma prima che l'A. arrivi a questa conclusione, fa un lungo discorso in cui minutamente tutti i punti (dalla più remota antichità - III sec. a.C.) di ogni probabile insediamento umano nei luoghi oggetto della sua minuziosa indagine e, per chi non la conosce, rifà la storia rurale (meglio dire) per la quale l'interesse dei baroni per rendere popolati, fruttiferi i loro latifondi e trarne così profitto non poco con il diritto connesso di occupare il relativo posto nel parlamento feudale del regno siciliano, concessero le loro terre a masse fluttuanti di contadini che per averne un immediato guadagno erano pronte a spostarsi da un territorio ad un altro, senza punto mostrare attaccamento alla terra che si lasciava, dove erano nati e cresciuti, dove riposavano i loro genitori, poiché i loro bisogni della vita erano superiori a tutti gli altri!

Così dal cinquecento, a tutto quasi il settecento, senza che alcun legislatore vi ponesse mente, viene a frantumarsi il latifondo siciliano (massimo dell'interno della Sicilia) creando nei punti opportuni decine e decine di nuove comunità rurali che hanno, insperato sviluppo, assurgono ben presto a comunità civili ordinate, si creano, persino dal niente, proprie tradizioni e feste folcloristiche che vediamo ripetere ai tempi d'oggi. Escono, persino, da queste comunità contadine, con i mezzi che hanno accumulato i loro vigili padri, personalità di primo piano che lasciano di sé chiara memoria nei secoli venturi.

Queste comunità fanno capo ai divenuti potenti baroni, spesso di origine straniera, venuti a servire i lontani loro re nell'amministrazione del vicereame, che si radicano nella nostra terra per via di matrimoni con ricche eredi di famiglie già in estinzione e i nuovi venuti (quasi da nessuno dei nostri storici è stato ancora notato), per sborso di sonante denaro, smunto certamente ai loro tapini coloni (le casse del lontano Stato sono sempre vuote e fagocitano anche l'aria che si respira, per convertirla in oro) se ne trae il vuoto titolo di ducato e di principato. E tanto altro ancora si potrebbe scrivere.

Raffaele Grillo

ALFONSO GAGLIO, « Dentro l'ombra » e « Pirandello dopo ».

Ho avuto modo di leggere due volumetti di Alfonso Gaglio, una raccolta di Liriche dal titolo « Dentro l'ombra » e un atto unico « Pirandello dopo ». Alfonso Gaglio è nato a Porto Empedocle nel 1923, è laureato in Giurisprudenza e in Filosofia ed insegna lingua francese negli Istituti superiori. E' venuto alla ribalta un po' tardi con questa raccolta di versi, che lo colloca tra le voci più significative dei poeti in lingua della nostra provincia, dove la poesia vernacola conosce una copiosa produzione. Si tratta di 53 liriche, di cui le ultime tre con la traduzione francese accanto. La raccolta è divisa in tre sezioni, che portano tre titoli, che, a prima vista, disorientano il lettore: Un uomo disabitato - Tre macerie mufite - Strumento del Fato. La collocazione delle liriche nel libro non segue un iter cronologico ma un ordine psicologico, come un ideale viaggio nel sentimento, che assume risonanze e vibrazioni sempre nuove, nel soliloquio che il poeta instaura con il proprio Io. La meditazione è la caratteristica di questi versi, di non sempre facile lettura, che talvolta si caricano di significati reconditi.

Non c'è dubbio che nella poesia di Gaglio si notano ascendenze ermetiche, ma filtrate attraverso l'intelligenza dell'uomo del nostro tempo che è passato in mezzo a tante esperienze. Del primo gruppo di liriche « Desiderio » è, a mio parere, la più significativa, in cui nell'emblematico verso « la vita si sconta morendo », c'è tutto il pessimismo, direi quasi leopardiano, del Gaglio: « Qualche cane vagante — troverà buono — il mio lezzo per pisciare — come un palo starà — in attesa del passaggio — del carro municipale. Così il suo corpo ritroverà il proprio humus. Della sezione « Tra le macerie mufite » la lirica « Le tue labbra » è tra le più suggestive, c'è tutto dell'amore nelle sue varie vibrazioni e sfumature di piacevolezza, di voluttà, di morbidezza, per usare gli stessi termini del poeta.

« Ho una collezione delle tue labbra su fazzoletti di carta

Ne farò un quadro a tre dimensioni

ne farò un tappeto a pelo raso

Ne farò una canzone dal ritmo di fuoco

Ne farò un film in primo piano

Ne farò una corda intrecciata di desideri. »

La terza parte della raccolta comprende le liriche più impegnate, in cui Gaglio si fa accusatore implacabile delle malefatte e delle vergogne del nostro tempo, di una civiltà in cui vivere « non è sopravvivere - all'inquinamento - alla sofisticazione - alla disoccupazione - alla corruzione - alla violenza - alla giustizia statale - alla giustizia sociale » (Considera). In un paese dal generale decadimento poteva la cultura rimanere immune dal marcio che proviene dal potere?

« Hanno innalzato - alla cultura - monumenti viventi d'ignoranza - in casse di risonanza - costruiti - con raccomandazioni e bustarelle ». (Cultura). Nulla e nessuno si salva dalla invettiva feroce del poeta. « Ma noi - padri e figli - di noi stessi - ci armeremo di cultura - per la modificazione - nella ragione pacifica - una rivoluzione ». (Cultura). Ma quale mai potrà essere questa pacifica rivoluzione, in un mondo senza pace, in cui l'egoismo è la ragion d'essere degli individui e dove apocalittici incombono i pericoli di una catastrofe nucleare? Ma, forse, con questi ultimi versi, Gaglio apre il suo e il nostro cuore alla speranza.

Vincenzo Baldassano

Dici l'anticu

Proverbi, usi e costumi

a cura di Onofrio Arbisi

« Ognunu tira bracia a lu so' cudduruni »

Il « cudduruni » è una focaccia che si mette a cuocere in forno aperto, mentre ancora vi arde la legna, circondandola di brace. Il motto è riferito agli egoisti: ognuno ha più riguardo al suo che all'altrui interesse.

« Si ad ogni cani c'abbia ci ittanu 'na petra, petri non ni restanu cchiu' 'n mezzu la strata »

Se gettassimo un sasso ad ogni cane che latra, di pietre non ne rimarrebbero più in mezzo alla strada. Il senso: volerappare la bocca a tutti i maldicenti è fatica improba e spreca.

« A locu unni nun si' canusciutu, comu si' vistu si' sirvutu »

In un luogo dove nessuno ti conosce verai trattato secondo i vestiti che indossi. Trae origine dal motto latino: vestis virum facit.

« Cu' veni appressu cunta li pidati »

Letteralmente: chi vien dopo conta le orme di chi l'ha preceduto. Alcuni gli danno una spiegazione generica (non cale di ciò che avverrà di poi), che dice poco o nulla. Altri invece lo interpretano in un modo più preciso: l'erede prende dal morto ciò che questi lascia, denari o debiti. Il modo di dire « cuntari li passi o li pidati a unu » significa sorvegliare una persona, controllarla in ogni suo atto; ma qui la frase assume un tono ironico: l'erede deve limitarsi ad un semplice consuntivo delle sostanze lasciate dal defunto.

« Lu veru amuri nun invecchia mai »

L'amore, quand'è vero, non si logora col tempo, dura tutta la vita. Lo afferma anche la mysa popolare.

Cu' fici amuri fici cosi assai, fici 'na turri fabbricata forti, prima fici l'amuri e poi li guai e pi spartenza ci misi la morti.

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Pi la scumparsa di me patri

Comu cannula ti vitti squagghiari, o beddu Patri miu amatu tantu, Tu chi fusti sustegnu e fusti vantu di to muggieri e di li figghi cari!... Nni lu Celu acchianasti comu un Santu, e ti mittisti a luciri e brillari. Picchi 'un vulisti a nui cu Tia purtati e ni lassasti in gran duluri e chiantu?!... ... Trunari si ntisi, e lampiari e chioviri si vitti 'n Campusantu... Papà, nun pozzu cchiù cuntinuari ca lu me cori è troppu tristi e affrantu!...

PIETRO LA GENGA

25 ottobre '81

26 Ottobre 1981

CRONACA DEL CONSIGLIO

Dal Palazzo
dell'Arpa

Dopo le dimissioni dell'ing. Triveri Domenico e del prof. G. S. Montalbano, surrogati, rispettivamente, dall'ing. A. Gurrea e dal sig. Cicio Giuseppe, artigiano, il C.C., nella seduta del 26-10-'81, è stato chiamato ad accettare quelle del sig. Calandrino F.

Svolti gli adempimenti preliminari (appello dei Consiglieri e nomina degli scrutatori) ed approvati i verbali della seduta precedente, il C.C. è entrato nel merito della convocazione ascoltando dalla voce del Segretario Comunale, V. Oddo, la lettera di dimissioni del consigliere comunista.

Il Presidente, Alfonso Di Giovanna, espresso profondo rammarico per il sambucese che è costretto ad emigrare, ha ringraziato vivamente F. Calandrino, per il contributo dato al servizio dei cittadini, poi ha invitato i Consiglieri alla discussione.

Giuseppe Abruzzo, aprendo il dibattito, ha manifestato il dissenso e il disaccordo del P.S.I. considerando che Calandrino è l'unico rappresentante dei lavoratori edili.

Aurelio Di Giovanna, per il gruppo democristiano, ha dichiarato di accettare le dimissioni del consigliere comunista in quanto atto dovuto e riconoscendo valide le argomentazioni addotte.

L'Assessore F. Gigliotta, per la maggioranza, ha apprezzato la posizione della D.C. e respinto l'affermazione di Abruzzo considerandola falsa. Il compagno che sostituirà Calandrino è anch'esso portatore delle necessità, delle richieste, degli edili, prestando già un'attività che lo pone in continuo contatto con i lavoratori. Gigliotta ha concluso esternando il dispiacere dei comunisti per un lavoratore che è costretto ad andare via dal suo paese alla ricerca di lavoro.

A. Maggio, ribadito il consenso della D.C., ha definito non sostenibile la schermaglia PSI-PCI, perché ogni consigliere non è espressione di una corporazione, ma rappresentante di tutti i cittadini.

La votazione dà il risultato dichiarato dai gruppi: favorevoli all'accettazione 15 (PCI e DC) contrari 4 (PSI).

Col 3° punto dell'O.d.G., si affronta la surroga. Viene eletto, con il medesimo risultato, Domenico Migliore. Il più giovane dei Consiglieri Comunali, per effetto della immediata esecutività dell'atto, presta il giuramento di rito e si insedia nella carica.

A questo punto il consenso rappresentativo dei cittadini sambucesi è al completo, essendo presenti nella Sala delle Adunanze, del Palazzo di città, i 20 consiglieri: 11 PCI, 5 DC, 4 PSI.

I lavori proseguono con l'esame della proposta della Giunta, illustrata dal Sindaco, circa l'art. 24 del «Regolamento organico del personale dipendente». L'Amministrazione attiva ritiene, attenendosi alle nuove disposizioni, di integrare la Commissione giudicatrice dei concorsi comunali con la presenza della minoranza più rappresentativa in C.C. Pertanto i 5 Commissari attuali (Sindaco, Funzionario della C.P.C., Sindacalista, Esperto e un Consigliere comunale) diverrebbero 7, essendo necessario il numero dispari per evitare parità nel giudizio.

Si sviluppa un acceso dibattito.

I socialisti dichiarano la loro netta opposizione, con l'intervento di G. Abruzzo, e propongono che il consigliere, già previsto, sia della minoranza rappresentativa, mentre, sostengono, la maggioranza sarebbe rappresentata dal Sindaco.

Intervenendo Gigliotta puntualizza che il Sindaco è il Presidente e per legge rappre-

senta la totalità della Commissione, mentre le espressioni politiche sono configurate nei consiglieri. Se è giusto e democratico, come lo è, che la minoranza più consistente sia rappresentata è altrettanto doverosa la presenza della maggioranza.

Lo scambio di battute dei due esponenti, socialista e comunista, è seguito con notevole interesse dai consiglieri democristiani.

Per considerare nel reale valore l'interesse emerso dalla DC, diventa opportuno evidenziare per i lettori che la minoranza più rappresentativa è quella democristiana (5 consiglieri), la maggioranza attuale è composta dal gruppo comunista (11 consiglieri), il PSI (4 consiglieri), oggi all'opposizione, rimarrebbe escluso.

A questo punto la DC, dopo la sospensione dei lavori per 15 minuti chiesta dal suo capo-gruppo Aurelio Di Giovanna, propone la modifica di questo punto all'O.d.G. e in particolare che due dei tre consiglieri commissari siano dell'opposizione.

Gigliotta ribadisce che si tratta di integrazione e non di modifica e pertanto il gruppo comunista è d'accordo con la proposta del Sindaco.

A confermare la posizione del PSI intervengono Giacalone e G. Abruzzo, quest'ultimo con una dichiarazione da inserire a verbale.

Aurelio Di Giovanna annuncia il voto contrario della DC, dato che non è stata accolta l'indicazione avanzata.

Il Sindaco, a conclusione del dibattito sull'oggetto in discussione, precisa che tutti gli organismi collegiali hanno difficoltà, non sempre da attribuire al numero dei componenti, ed afferma che è presente la volontà dell'Amministrazione ad andare avanti.

La votazione palese mostra il risultato previsto: 11 sì (PCI) e 9 no (DC e PSI).

I lavori proseguono con l'approvazione, all'unanimità, dello schema di convenzione edilizia economica e popolare secondo l'art. 35 della legge N. 865 del 22-10-'71 e la elezione dei rappresentanti nel Consiglio del Distretto Scolastico.

Vengono eletti Pietro Sortino e Antonino Gurrera, per la maggioranza e Antonino Sparacino per la DC.

Dopo una breve disamina il C.C. convalida ed approva gli altri punti all'O.d.G. riguardanti: 1) Integrazione preventivo spesa relativo all'acquisto di un'auto spurgo; 2) Istituzione Servizio di Guardia Medica; 3) Acquisto arredamento locali per la Guardia Medica; 4) Approvazione preventivo spesa relativo all'acquisto di un fotocopiatore SHARP 205; 5) Approvazioni verbali di gara ed aggiudicazione alla ditta COARELIL dell'appalto per l'arredamento del Teatro Comunale; 6) Trasporto alunni pendolari Ribera - Affidamento servizio; 7) Approvazione preventivo spesa relativo all'acquisto di targhe donate agli atleti intervenuti ai campionati europei di sci nautico, svoltisi sull'acqua del lago Arancio; 8) Approvazione preventivo spesa per l'acquisto di una bicicletta da camera.

Non altrettanto sollecitamente viene convalidata la delibera della G.M. n. 351 del 30-7-'81 relativa a «Integrazione dell'opera consiliare n. 69 del 24-11-'79 - Demanializzazione strada fondo Barbera, tratto strada provinciale Adragna-strada Castellana».

La discussione si sviluppa articolata in ripetuti interventi dei vari esponenti dei gruppi consiliari. Prendono la parola per dare i richiesti chiarimenti ai consiglieri della minoranza: il Sindaco Di Giovanna,

l'Assessore ai LL.PP. Gigliotta, il sen. Montalbano e il consigliere Michele Maggio.

Aurelio Di Giovanna e Agostino Maggio della DC e G. Abruzzo e A. Giacalone del PSI malgrado le precisazioni e le assicurazioni si dichiarano poco convinti e annunciano voto contrario.

A differenza di quanto era avvenuto con la delibera n. 69 del 24-11-'79 approvata all'unanimità questa integrazione tecnico legale proposta dalla Giunta, presieduta da Alfonso Di Giovanna, viene convalidata con i soli voti della maggioranza.

E' da segnalare la scarsa presenza di cittadini, cosa che non era avvenuta da alcune sedute del C.C.

Giovanni Ricca



Il testo della lettera

Le dimissioni del prof. Giuseppe Salvatore Montalbano
da consigliere comunale

Signor Presidente, colleghi consiglieri,

Le profonde divergenze di linea politica e di metodo che mi separavano, già, da diversi mesi, dal gruppo consiliare comunista mi avevano costretto a dissociarmi dallo stesso gruppo; ora, poiché non mi sento di espletare il mandato consiliare fuori e contro il PCI, nella cui lista sono stato eletto, Vi chiedo, colleghi consiglieri, di volere accettare, anche le mie dimissioni da consigliere comunale.

Per chi è stato lungamente impegnato in maniera onesta e pulita nella battaglia politica, per chi sente sinceramente e per forte carica ideale, l'impegno sociale e politico come dovere primo di ogni cittadino, la scelta che Vi comunico è maggiormente difficile sofferta ed a lungo meditata.

Ma rimettere il mandato consiliare mi sembra anche corretto e doveroso verso quegli elettori che mi hanno voluto eleggere nella lista del PCI.

Non rinnego, tuttavia, con le mie dimissioni quegli ideali di libertà, di democrazia, di giustizia sociale, di socialismo, per i quali ho militato nel PCI per molti anni, ricoprendovi anche cariche di responsabilità, da segretario di sezione e membro del comitato federale a Sindaco del nostro Comune.

Le mie dimissioni vogliono essere, invece, la prova inconfutabile di chi ha voluto sempre servire una grande causa, al di sopra di qualsiasi interesse privato e di parte.

La prova di chi crede ancora e con orgoglio, in ideali che altri mercificano o strumentalizzano per trarre meschini vantaggi personali o di parte.

Proprio perché profondamente convinto di ciò non posso più continuare a sostenere i metodi ora incerti, ora incoerenti, ora autoritari, e le scelte miope e chiaramente clientelari che l'attuale Giunta spesso ha dovuto fare subendo, azioni ricattatorie.

Scelte e metodi, che ritengo, hanno innescato nella tradizione e nella vita politica sambucense tendenze degenerative che stanno producendo gravi guasti.

Avrei voluto continuare a lottare all'interno del gruppo e del PCI, ma è deprimente dover far politica in una dimensione quasi priva di sincera collaborazione e di umana solidarietà; la battaglia politica è soddisfacente finché rimane ad un livello di civile confronto, di dibattito anche serrato, di scontro ideale, ma quando intacca la dignità, la moralità e la onorabilità dell'individuo, quando diventa strumento di diffamazione della persona, attacco personale, è imbarbarimento.

La mancanza di coerenza, di serietà e di puntualità nel mantenimento degli impegni presi, hanno fatto perdere alla Giunta e al PCI, credibilità, prestigio ed autorevolezza.

La superficialità, la volubilità ed il camaleontismo che hanno caratterizzato importanti decisioni di linea politica, costruiscono del PCI, giorno dopo giorno, una immagine sempre più sfocata e più debole del suo ruolo e del suo modo di incidere nella nostra società.

L'arroganza e la convinzione di alcuni dirigenti, che la ragione sta tutta da una parte, hanno deteriorato i rapporti interni ed esterni al PCI.

Così il ruolo del Partito è travisato e la sua funzione non risponde più agli interessi della comunità di Sambuca, della quale stenta a comprendere i nuovi fermenti socio-economico-culturali, che sono maturati o che stanno maturando.

Un Partito, credo, sempre più povero di quadri e che riesce sempre meno ad interpretare positivamente e poi a coniugare i problemi della società, non potrà avere buone prospettive, anzi è destinato a perdere sostenitori ed adesioni.

La natura ed il modo di essere del Partito

Comunista a Sambuca, inoltre, non consentono sempre la necessaria, utile e libera circolazione delle idee; così all'interno degli organi di partito il dibattito ed il confronto senza condizionamenti sono strozzati dal settarismo, dal fanatismo e dalle decisioni verticistiche.

La mancanza di democrazia soffoca, molto spesso, sul nascere, la giusta interpretazione e comprensione dei problemi della società e non permette la crescita di nuovi quadri.

Guasti, limiti, settarismo, scarsa funzionalità democratica degli organismi di partito, lotta per il potere ripercuotendosi sulle istituzioni hanno gettato la Giunta in una dimensione di condizionata precarietà, anche per la sua intrinseca debolezza derivante dal monocolore, con conseguente inefficienza ed immobilismo sul piano amministrativo e perdita di consenso su quello socio-politico.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, permettetemi di concludere porgendo un caloroso ed affettuoso saluto ed un grazie di cuore a quegli amici e compagni che mi hanno eletto e che mi hanno seguito e sostenuto con sincera solidarietà umana, con stima e fiducia anche in momenti difficili e drammatici.

Spero di non averLi delusi, né di deluderLi per la decisione che sono costretto a prendere; spero che approveranno la mia scelta e che capiranno le motivazioni di ordine ideale, morale e politico che mi hanno spinto ad interrompere il mandato che mi avevano affidato; mandato che ritengo di avere sempre espletato con dignità, onestà e serietà.

Cordiali saluti.

Giuseppe Salvatore Montalbano

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

**Autonoleggio
da rimessa**

Pippo Munisteri

Via Z 11, n. 10 - Tel. 41.386-41.238
SAMBUCA DI SICILIA

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

**SUPERMARKET
QUADRIFOGLIO**

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

1ª Rassegna d'arte «Sambuca di Sicilia»

Le poesie premiate

Sez. A

Poesia in lingua

2° PREMIO

Pagine nere

La terra del sud fredda da sempre.
L'orologio del campanile
rifiuta il cammino del tempo
mentre i paesi,
incollati ai tetti dei monti,
cercano funi per non sciogliersi
al sole d'un mezzogiorno infuocato.
E così le pagine d'un libro senza titolo
si tingono interamente di nero
per non essere lette.
Gli occhi si chiudono
e scendono copiose lacrime di rabbia.
Non sarà il vento
a disperdere il grido di dolore
o la voce di disperazione
delle donne del sud.
Non sarà la pioggia
ad ammorire i volti rugosi
dei vecchi del sud.
Non sarà il nuovo sole
ad asciugare le lacrime trasparenti
dei bambini del sud.
Hanno paura
dopo aver toccato quelle pagine nere.
Cercano un ramo cui appoggiarsi
per iniziare nuovi cammini
intorno a cerchi
che non s'allarghino troppo.
Non possono bruciare le loro radici
che sanno avvvinghiare cuori lontani,
cuori che fanno spuntare verdi germogli
anche dalle pietre.
La gente del sud vuole vivere ancora...
cerca altre mani
per ricominciare dal nulla.

Stefano Puglisi
(Palermo)

Sez. B

Sambuca e noi

2° PREMIO

Lu calvari

Propriu ddà 'ncapu ni lu me paisi
c'è na terrazza larga e solitaria
chi guarda li muntagni tutt'intornu
e na vallata viridigianti e varia.
Finu a qualchi annu fa, mi lu ricordu,
era scurusa e china di fassuna,
ma quantu 'nnamurati ci accchianaru
d'estati, cu lu lustru di la luna.
Ora ch'è tutta bedda arrimigiata
comu un salottu di na gran signura
nun ci va nuddu; sfidu... è illuminata
cchiù forti di na sala di questura!

Rina Scibona
(Sambuca)

Sez. B

Poesia in dialetto

2° PREMIO

Me patri

Cu' talia a me patri
havi subbitu la cirtizza
chi iddu è un omu siveru e n'transingenti.
Forsi picchi havi l'occhiali scuru
e 'un si cci vidi lu so' sguardo bonu.
Forsi picchi ci piaci picca chiacchiarari
e dici sulu l'essenziali.
Ma lu chi ci haiu statu 'nsemula 'na vita
pozzu sulu diri chi la so' buntà è 'nfinita.
E' patri, amicu e frati.
Nsumma pi falla brevi,
lu sugnu urgugliusa di iddu
pi 'nfina di lu ugniddu
di lu pedi.

Maria Bongiorno
(Sambuca)

"MEDIVINI '81"

Per la terza volta, dopo le due prime riuscite edizioni del 1979 e del 1980, ha avuto luogo, dal 21 al 25 ottobre, come al solito alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, la grande rassegna vinicola «Medivini '81».

La rassegna ha aperto i battenti in un momento molto delicato per il settore vitivinicolo in Europa, dove la specifica politica comunitaria sta sottoponendosi, dopo undici anni di libera circolazione, ad una verifica di fondo, coralmente richiesta da tutte le aree interessate.

La manifestazione, organizzata e realizzata dagli Assessorati regionali dell'Agricoltura e Foreste e della Cooperazione e Commercio, nonché dall'Istituto regionale della Vite e del Vino e dall'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo, ha inteso promuovere una confluenza nell'Isola degli ambienti più qualificati che gravitano intorno al settore vitivinicolo, non soltanto a livello operativo, ma anche a livello tecnico e scientifico, non trascurando, al contempo, quelli che sono gli specifici problemi dei consumatori.

Ben lontano da qualsiasi intendimento di tipo campanilistico, il vero significato della «Medivini» va individuato nell'apertura di un discorso sempre più diretto a rafforzare la valorizzazione del settore vinicolo, discorso che alla rassegna di Palermo è stato condotto sotto una particolare angolazione, dal momento che si sono sentite le voci dei viticoltori di quel Meridione, dove la vite e il vino presentano aspetti del tutto peculiari, in tanti casi molto diversificati rispetto a quelli delle regioni del Nord.

La «Medivini '81» ha visto a Palermo la confluenza di quanti sono interessati al vino, sia siciliano o no, in un contesto espositivo che, lungi da ogni finalità di competizione, intende esprimere un sereno ed obiettivo raffronto di realtà e problematiche, così da fondere in un'unità di intenti tutte quelle forze operative e quelle intellettuali, perché in un settore economico, così largamente rappresentato in tante aree d'Europa, non abbiano a determinarsi situazioni di sperequazioni o di fragili equilibri, del tutto inconcepibili in una comunità economica fondata su basi di egualianza e su principi di giustizia sociale che non ammettono la pur minima deroga.

Sono stati questi, del resto, i motivi conduttori degli interventi all'affollatissima cerimonia inaugurale, a cominciare da quello del presidente della Fiera del Mediterraneo, Torregrossa, del commissario dell'Istituto della Vite e del Vino, Occhipinti, fino a quello dell'Assessore regionale all'Agricoltura, D'Alia, il quale, a nome del governo della Regione, ha dato il via alla rassegna.

Il programma della «Medivini '81» è stato ricco ed interessante e soprattutto ha registrato un colloquio internazionale sul tema «Il

vino, prodotto mediterraneo, nella politica comunitaria e in vista dell'allargamento dell'area del Mec», cui è intervenuto il Ministro dell'Agricoltura sen. Bartolomei assieme ad esponenti del Parlamento Europeo e della Commissione CEE.

Uno dei principali obiettivi che la «Medivini '81» è riuscita a raggiungere in pieno è stato quello di costituire un'occasione di incontro, per discutere ed approfondire i più importanti ed attuali problemi vitivinicoli, siano essi di natura tecnico-economica, che di natura politica.

Alla rassegna si è registrata una nutrita partecipazione delle delegazioni estere: Inghilterra, Olanda, Germania, Belgio; mentre l'ICE (Istituto Commercio Estero) ha organizzato un viaggio a Palermo di un gruppo di 14 giornalisti provenienti dagli USA e appartenenti alle maggiori testate specializzate statunitensi.

Largo spazio, dunque, per gli oltre 110 espositori della «Medivini '81», per gli sviluppi dell'esportazione, ma largo spazio pure per il consumatore italiano che, visitando questa rassegna, si è reso conto direttamente dell'elevato livello qualitativo raggiunto dai vini siciliani, affinando le proprie conoscenze e la preparazione in campo enologico.

L'autentica novità della «Medivini '81» è stato il «CELLARO ROSATO», prodotto dalla nostra cantina sociale «Sambuca di Sicilia» assieme al «CELLARO» bianco e rosso. Il «CELLARO ROSATO» ha riscosso tantissimo successo tra gli amatori del buon vino siciliano, grazie all'abilità della presidenza della nostra Cantina Sociale che ha saputo allestire, al Padiglione 5-B della Fiera, uno Stand originalissimo con un perfetto gioco di luce, che conferiva al vino «CELLARO» il suo inconfondibile colore, frutto della genialità dell'enologo Luigi Lo Guzzo, che ha saputo valorizzare le uve prodotte nelle campagne sambucesi.

In seno alla «Medivini '81», si è riproposta la 3ª mostra dei formaggi siciliani, organizzata dall'Associazione regionale allevatori in collaborazione con le Associazioni dei produttori. Così come i vini, anche i formaggi siciliani condensano e svelano agli intenditori il colore della terra, gli odori e gli aromi delle erbe mediterranee, i sapori forti e inimitabili.

Dopo le prime edizioni, è stata confermata ancora una volta la validità della «Medivini», tesa principalmente a convogliare in Sicilia tutti gli ambienti interessati al comparto della vite e del vino.

E, infine, la rassegna ha costituito una festa per tutti, con la possibilità di assaggiare vini e di godere l'esibizione dei gruppi folkloristici. Festa, dunque, in onore del dio Bacco, che sembra aver riscoperto la sua matrice mitologica siciliana.

Nicola Lombardo

Alla ricerca di acqua

Acquedotto Castagnola: un progetto dimenticato

Conflitto tra Comune, Consorzio dell'Alto e Medio Belice ed ESA. - A chi serve veramente l'acqua?

Nell'intervista al Sindaco, pubblicata in questo numero de «La Voce», viene sottolineato il carente approvvigionamento idrico del paese (ed aggiungerei, delle zone residenziali). Il Sindaco elenca tutti gli interventi che sono stati o saranno messi in atto (dalle ricerche idriche e trivellazioni in corso nella contrada di Vanera, alla prossima trivellazione di un pozzo nelle adiacenze della sorgente S. Giovanni, alla requisizione — in caso di necessità — del pozzo della Resinata).

A questi interventi, di grosso respiro, per reperire nuove quantità di acque suggeriamo di affiancarne altri, forse di minor respiro, che potrebbero però dare apporti positivi alla soluzione del problema. Interventi, del resto, studiati in passato già allo stato progettuale ed avviati, dal punto di vista amministrativo, con le opportune delibere e con le richieste indirizzate agli organi competenti.

Ci riferiamo al «Progetto esecutivo per la costruzione dell'acquedotto Castagnola» (DPR n. 1090 dell'11-3-68), redatto dall'ing. Francesco Sparacino cui era stato affidato l'incarico da parte del Comune di Sambuca, con delibera n. 405 dell'11-9-70, resa esecutiva dalla CPC nella seduta del 22 dicembre 1970 (decisione n. 29178).

L'Amministrazione Comunale aveva avanzato, all'epoca, istanza al Ministero dei LL.PP. onde ottenere un contributo per la costruzione di un acquedotto con l'utilizzo delle sorgenti Castagnola, bevaio Castagnola e sorgenti di contrada Niveri-Pomo. Il Ministro dei LL.PP. concesse, con nota n. 9871 del 29-9-71, il contributo dello Stato, per l'importo di 150 milioni.

Il progetto redatto dall'ing. F. Sparacino prevedeva:

- a) la captazione delle sorgenti a mezzo di gallerie e cunicoli emungenti;
- b) la costruzione dell'edificio di presa;
- c) la costruzione della condotta adduttrice per convogliare l'acqua nella vasca di calma della sorgente Castellana (a quota 560 m s.l.m.).

Le sorgenti interessate dalle opere di captazione sarebbero state le seguenti:

- 1) il gruppo di sorgenti denominate «Castagnola», con scaturigine a quota 950 m, alle falde di una montagna sulla quale si estende il Bosco del Pomo, alle falde, a sua volta, del Monte Genuardo (m 1180). In atto, di queste sorgenti, soltanto una polla è captata in maniera rudimentale, mentre le altre danno luogo ad un acquitrino da cui origina un ruscello. La portata complessiva delle sorgenti, all'atto della redazione del progetto, era di 3 lt./sec., portata raddoppiabile con le opere di captazione previste;
- 2) la sorgente di quota 840 che, captata in maniera primitiva, alimenta il bevaio Castagnola. La maggior parte dell'acqua di questa sorgente si perde nei terreni sottostanti dato che la portata, all'epoca, di 1,4 l/s. supera di gran lunga il fabbisogno del bevaio;
- 3) la sorgente Niveri-Pomo che, con una portata di 1,2 l/s., alimenta l'omonimo bevaio.

L'iter del progetto andò avanti con un continuo variare di dati, come in un gioco di prestigio.

A seguito della domanda inoltrata dal Comune di Sambuca all'Assessorato Reg. ai LL.PP., tendente ad ottenere la concessione delle sorgenti site in territorio di Contessa Entellina, i tecnici del Genio Civile di Palermo (servizio idrografico) effettuarono, nel settembre del '70, un sopralluogo e constatarono che le sorgenti si erano alquanto immiserite (periodo di assoluta magra e di eccezionale siccità), per cui non venne rilasciata la concessione.

Il tecnico progettista controbatté che, da un circostanziato studio idrogeologico, era stata accertata una notevole disponibilità di acque sotterranee per cui prospettò l'opportunità di integrare la portata occorrente (di 10 l/s.) mediante la costruzione di due pozzi da trivellare in zone opportunamente scelte dal geologo, in base all'esito di sondaggi geoelettrici. Da questa soluzione scaturiva la necessità di sviluppare il programma di costruzione dell'acquedotto in due tempi: costruire prima i pozzi e le gallerie emungenti e poi, accertata la portata e la potabilità delle acque, elaborare il resto del progetto.

I dati, relativi alla portata, comunicati dal servizio idrografico di Palermo, in data 24-12-70 (n. 2833) furono questi:

- 1) sorgente Castagnola 1,80 l/s.;
- 2) bevaio Castagnola 0,11 l/s.;
- 3) sorgente Rocca Cannizzo 0,05 l/s.

Una discrepanza di dati — come si può vedere — notevole.

Il Comune di Sambuca dopo avere avanzato, in data 15-1-72 e 6-3-72, nuove istanze di concessione delle sorgenti chiese, il 7-3-72, al servizio idrografico del Genio Civile «una ulteriore misurazione della portata delle sorgenti Castagnola e limitrofe» e chiese, inoltre, «la misurazione della portata della sorgente che alimenta il bevaio Niviero».

Non tutto andò per il giusto verso. Immane arrivarono le opposizioni alla richiesta di concessione.

Il 10-9-73, con nota n. 2872, il Consorzio di Bonifica Alto e Medio Belice, «con riferimento all'ordinanza dell'Ass. Reg. ai LL.PP. n. 608 del 3-8-73 ... si oppone alla richiesta del Comune di Sambuca di deviare acque dalle sorgenti Castagnola, Pomo e Niviero, in quanto il Consorzio, nelle zone interessate, ha in corso di esecuzione l'acquedotto rurale «Ciobali-Caselle» che alimenterà n. 21 pubblici abbeveratoi al servizio della vasta zona agricola con numerose aziende a carattere zootecnico».

Il Sindaco di Sambuca il 23-1-76 richiese, intanto, all'Ass. Reg. ai LL.PP. un contributo integrativo del 30% sulla spesa di lire 150 milioni prevista per costruire l'acquedotto.

Qui finisce la storia scritta di questo «fantomatico» acquedotto.

Il Comune di Sambuca si arrese all'opposizione del Consorzio A. e M. Belice? Forse sì.

La battaglia amministrativa meritava — e merita — di essere portata avanti.

La motivazione addotta dal Consorzio non aveva, e non ha, alcuna validità reale. Una catena di beval per chi? Nelle campagne da bonificare (?) sono stati costruiti tanti beval che sono monumenti allo spreco (alcuni distrutti, altri non erogano acqua ed altri ancora erogano acqua per una popolazione di utenti inferiore a quella — per ragioni facilmente intuibili — dichiarata).

Il problema merita di essere ripreso daccapo ed affrontato — però — superando la logica egoistica degli Enti interessati ed operando in una dimensione multizonale, al servizio di una utenza composta (acqua — senza spreco — per i beval ed acqua per gli insediamenti abitativi).

L'acqua non può e non deve essere data in esclusiva.

Nel contesto dell'acquedotto della Castagnola — o a parte — deve essere previsto lo sfruttamento della sorgente di S. Barbara.

Anche qui c'è chi avanza diritti. E' l'ESA, un altro ente — quasi inutile — che popola la giungla siciliana e che si fa notare spesso — o soltanto — per i «no» che mette avanti. Ed anche con l'ESA deve essere fatto un discorso chiaro e concreto. La «filosofia» dello sviluppo agricolo futuro non serve. Quello che conta è l'esigenza primaria e immediata di una zona.

Gli amministratori locali devono battersi perché questa esigenza primaria — qual è quella di avere l'acqua — venga soddisfatta.

Franco La Barbera

Non dimenticate:

rinnovate
il vostro
abbonamento a«LA VOCE
DI SAMBUCA»

RICORDI D'INFANZIA E RIFLESSIONI

Racconto di Baldassare Gurrera

Prefazione dell'autore

Non intendo dare a questo mio racconto una certa organicità tipica del romanzo, ma un ordine puramente cronologico. Dovendo percorrere le diverse fasi della puerizia per coglierne gli aspetti salienti sono stato quasi costretto a cadere in diversi atteggiamenti che potrebbero apparire divagazioni, ma tali non sono. L'infanzia è un momento particolare della vita umana in cui ci si espande in tutte le direzioni. Non si tratta, dunque, di saltare di palo in frasca, bensì di seguire le vicende quasi sempre liete, a volte tristi, di quel periodo fascinoso. Sono convinto, altresì, che la semplice narrazione dei fatti, senza un ragguaglio col mondo presente, poteva apparire alquanto sterile.

Bambino, fanciullo, adulto costituiscono tre aspetti della stessa personalità umana che non si possono scindere. Sembrano realtà apparentemente antitetiche, ma, di fatto, sostanzialmente collegate tra loro. Ecco perché a « Ricordi d'infanzia... » ho voluto aggiungere una specie d'appendice « ...e riflessioni ».

A pochi è stata concessa la fortuna di trascorrere un'infanzia felice come la mia.

Sono nato a Sambuca Zabut il 1° novembre 1917. Mi rammarico tuttora che un nome tanto prestigioso sia stato cambiato nel 1923 in un altro che ne indica soltanto la ubicazione geografica: Sambuca di Sicilia. Gli atti di nascita, da me consultati al Comune, registrano Sambuca Zabut fino al 21-8-1923 e Sambuca di Sicilia il 22-8-1923. Dovevamo essere orgogliosi di prendere le origini dagli Arabi di quel tempo, i quali tante innovazioni apportarono nell'agricoltura, nell'arte, nella matematica. Esistono al mio paese le viuzze strette che vanno sotto il nome di Vicoli Saraceni. Una specie di casba. Lì nacque il primo nucleo abitativo, in prossimità del castello Zabut. Non credo che tale nome si possa attribuire all'eroe che in quel tempo lontano s'installò in questa parte della Sicilia occidentale. Studiosi di lingua araba dovrebbero decifrarne meglio il significato. I ricordi più lontani arrivano ai miei cinque anni (estate 1922). La mamma soleva accompagnarci a Sciacca per i bagni. La visione del mare per la prima volta, la scogliera di Cammordino, l'intenso profumo di salsedine, furono le sensazioni più forti del bambino che ammirava le meraviglie della Creazione. Quando chiudevo gli occhi vedevo tanti puntini luminosi che si muovevano in direzioni alterne. Sicuramente si trattava delle iridescenze che l'intensa luce solare, proiettata sulla massa liquida, aveva impresso nelle mie pupille.

La permanenza a Sciacca per i bagni durava un quindicina di giorni. Al rientro a Sambuca un altro grande evento mi attendeva. Il nonno materno mi annunciava: « Domani andremo a S. Giacomo ». In groppa alla giumenta, assicurato dalla redine che circonvolava il mio corpicino, intraprendevo il lungo viaggio che durava circa due ore. La masseria del nonno era situata ai piedi della montagna. Diversi stalloni e recinti ospitavano mandrie di buoi, di pecore, di capre. Come se tanto ben di Dio non bastasse, il nonno soleva allevare piccioni, tacchini, anatre, galline. In prossimità della casa c'erano anche gli ortaggi. Una grande vasca raccoglieva molta acqua che scaturiva da una sorgente vicina: serviva per l'abbeverata e l'irrigazione dell'orto. Il momento più sublime era quello dell'abbeverata: cavalli, muli, pulledri, mucche saziavano la sete, provocata dalla canicola, con grandi sorsate. Molti erano gli impiegati che affollavano la masseria. I pastori erano, quasi sempre, analfabeti.

I figli dei meno abbienti, disertavano le scuole. Le colture granarie costituivano la risorsa più importante. Il nonno non apparteneva alla classe dei terrieri. Conosceva le asprezze del lavoro e soleva trattare con molta umanità i suoi dipendenti. Per trebbiare il grano, i covoni venivano ammassati nelle aie, mentre i cavalli scalpitavano sulle bionde messi, incoraggiati dalle grida festose dei contadini che li guidavano con lunghe redini. Quelle voci gioiose costituivano una sorta d'incitamento per scrollare la noia dei poveri animali costretti a seguire per lunghe ore le volute di tanti cerchi concentrici, mentre il sole avampava nel cielo. Bisognava poi aspettare il vento propizio per spagliare. Gli addetti alla masseria, ed il nonno in prima persona, sollevavano in aria, con grossi tridenti, il grano che faticosamente veniva separato dalla pula e dalle altre scorie. Direi che le ore di riposo erano contate. La mattina, ai primi albori, cominciava il grande movimento.

Durante la notte la paglia, situata in grandi « retoni », veniva caricata sul dorso degli animali e trasportata negli stalloni. Si sceglieva la notte per evitare la grande calura

del giorno. Quando le mucche rientravano dal pascolo, mi mettevo a cavallo delle più mansuete e spesso mi attaccavo alle loro mammelle per suggere il latte. Il letame veniva ammucciato nelle vicinanze della masseria. Io ne sentivo le dolci esalazioni. Nessuno si meravigliava se nel momento attuale, in cui tutto è avvelenato da prodotti chimici, io possa inebriarmi con « l'odore di concio ». A poca distanza della casa scorreva un rigagnolo fiancheggiato da pioppi. Era il mio regno d'oro. Lì prendevo le libellule, diversamente colorate, avvicinandomi ad esse con molti accorgimenti e catturandole per le ali con la punta delle dita. Dopo qualche istante le liberavo dalla prigionia. Mi bastavano soltanto pochi momenti di estatica contemplazione. Con una canna in mano facevo cadere dagli alberi le taccole delle nuove nidiate, le quali scendevano dalla montagna per raggiungere quel luogo di frescura. Quando ne catturavo qualcuna appiccavo sulla testa una specie di cresta rossa preparata con la stoffa. Tali uccelli sono facilmente addomesticabili e familiarizzano con l'uomo.

Digressione cosmica

Quando le prime ombre della sera scendevano misteriose dai monti, ascoltavo voci arcane che m'inserivano nel contesto universale. Sentivo in quei momenti che le stelle emettevano suoni sublimi, quasi per parlarmi. Muto, con le orecchie attente, ascoltavo l'armonia dell'Universo, rivolgendolo lo sguardo in alto per ammirare il cielo luminoso. Non provavo sbigottimento alcuno. I cuculi con il loro monotono, flebile canto, con i loro cu-cu, assumevano le sembianze di creature cosmiche. Nell'età in cui tutto è stupore, meraviglia, non avrei mai pensato che quelle voci provenissero da uccelli notturni abitatori, come me, di questo pianeta. A quanti congetturano, compresi alcuni scienziati, che la Terra è da sola abitata negli infiniti spazi siderali, avrei ora da obiettare, risalendo all'idea di Dio e, di conseguenza, alla logica della Creazione, che la loro opinione è molto ristretta, addirittura Tolemaica. L'errore più grossolano che si commette, consiste nel ricercare la vita, al di fuori della Terra, sotto le sembianze umane. E' possibile, certo, che altri milioni di mondi presentino caratteristiche analoghe alle nostre, ma la vita nel cosmo va concepita anche sotto altri aspetti, altre forme che sfuggono a noi poveri terrestri.

La visione geocentrica è simile a quella di un uomo che è sempre vissuto dentro la casa di un'immensa città e non osa affermare che al di fuori della sua abitazione vi siano altre case, altre possibilità di vita. Né mi si venga a dire che il viaggio sulla Luna, le sonde che indagano sui pianeti del sistema solare, costituiscono la riprova.

Il nostro passo è troppo piccolo. Siamo appena ad un palmo di distanza dal nostro naso.

L'ipotesi dell'abitabilità di una larga parte dell'Universo viene, per fortuna, condivisa da innumerevoli scienziati in netto contrasto con i primi.

Dopo questa piccola digressione cosmica, torniamo alla mia infanzia. Intanto la pace della fattoria doveva essere turbata da un triste evento. Il nonno e gli zii si erano recati alla fiera di Bisacquino. I ladri avevano rubato le mucche, le giumente, i pulledri, i muli. Il comportamento del nonno era molto dignitoso: aperto con tutti, disposto sempre ad aiutare il prossimo in tempi in cui grande era il bisogno. Non posso pensare, quindi, che sia stata una vendetta. Si trattava di un abigeato puro e semplice. Attraverso un intenso interessamento il nonno ottenne il rilascio di tutti gli animali, esclusa una mula, la morella, la più splendida, che non tornò più. Ricordo il rientro delle mucche: venivano ad una ad una quasi consapevoli dell'atto criminale a cui erano state sottoposte. Era nostra abitudine (dicendo nostra alludo alle sorelle, ai cugini) inerpicarci sulle montagne, da veri alpinisti, per raggiungere le grotte. Mi spiego ora che si trattava di tombe di antichissimi abitatori, forse Sicani. Una volta, mentre scorrazzavo per i prati, vidi una nidia di coturnici. E' abitudine di questi uccelli, purtroppo ora in via di estinzione a causa dell'uso indiscriminato di prodotti chimici in agricoltura, di correre velocemente appena sgusciate dall'uovo. Speravo catturarne qualcuna. Erano una quindicina.

Il tentativo riuscì vano. Mi proponevo di allevare assieme ai colombi, alle anatre. Altro ricordo pieno di fascino: la pasta, lungamente lavorata a forma di pani, veniva introdotta nel forno caldissimo. Il crepitio della legna, le faville sfolgoranti, percepiti

dagli organi di senso, suscitavano in me grande stupore. Dopo tre quarti d'ora il pane fragrante veniva estratto dal forno. Si faceva un grande taglio, si metteva un po' di sale, molto olio e tutto era pronto per una colazione completa. Spesso m'introducevo nel pollaio ricavato nella roccia o costruito in pietra rustica, entravo carponi e prendevo l'uovo più caldo per suggere, attraverso un forellino praticato nel guscio, il tuorlo o l'albume.

Veramente drammatico è stato il passaggio, per noi che proveniamo dall'idillio, ad un mondo fatto di rumori, d'industrie inquinanti... Da S. Giacomo si passava al Serrone proprietà dello zio, fratello della nonna, di cui mi occuperò dopo in questo mio racconto.

Si andava sempre verso la metà d'agosto. Il Serrone è stato ereditato da me e dal fratello.

Tutta la casa si presenta immacolata, intatta nelle sue strutture. Muri di pietra e calce, tetti di legno coperti da vecchie tegole, la cucina rustica, il forno, persino il lume a petrolio seppure non abbia funzionalità alcuna, perché il luogo è fornito di energia elettrica.

Il Serrone, dunque, rimane un simbolo, un ricordo molto caro del passato. Nelle mie frequenti visite osservo tutti i particolari e sento aleggiare lo spirito degli avi. Non a torto raccomando ai miei figli di tenerlo sempre intatto nelle sue rudimentali strutture, di non deturparlo col cemento armato. La collina sulla quale si alzava la casa dello zio era molto amena: mandorli, ulivi, peschi, peri, persino la vigna, a quei tempi rara, formavano una vegetazione lussureggiante. Mancava l'acqua. Le provviste si facevano con quattro brocche caricate su un'asinella, attingendo ad una sorgente vicina. In settembre imperversavano i primi temporali.

Il mio sbigottimento era grande. I vicini di campagna si riunivano tutti nella nostra casa.

Una vecchietta recitava il Rosario per scongiurare il pericolo dei fulmini. Si trattava di una donna incolta che certamente non poteva avere dimestichezza alcuna con la lingua latina.

Ad un certo punto sentivamo un'espressione come questa: « Ogni dechitole spaccata mundi, concetta fusti di lu Spiritu Santu ». Intendeva associare: Agnus Dei qui Tollis peccata mundi ad una invocazione alla Vergine la quale concepì di Spirito Santo. Una grande risata, a tal punto, per gli errori grossolani, in fatto di latino, commessi dalla buona vecchietta.

Il Rosario, poi, riprendeva con maggiore devozione, perché grande era considerato il pericolo di una morte violenta per folgorazione.

La villeggiatura dei Sambucesi in Adragna

Un'altra località splendida, molto vicina al mio Serrone e dove mi recavo spesso in cerca di parenti, di compagni di gioco, era e rimane Adragna, luogo di villeggiatura, a ridosso della montagna, ricchissima di sorgenti, con orizzonti molto vasti. In certi giorni particolarmente sereni è possibile vedere l'Isola di Pantelleria. Anche al mio Serrone si poteva assistere a tale spettacolo. Un motto popolare recita così: « Quanti pari Pantiddaria acqua o vento è pi la via ». Traduco in lingua italiana: « Quando si vede Pantelleria acqua o vento sono per la via ». Adragna era popolata da casupole e da ville lussuose appartenenti alla borghesia terriera. Non era improbabile incontrare lungo la strada polverosa che da Sambuca conduce in Adragna umili artigiani a piedi o in groppa a vecchi asini. La villeggiatura in Adragna aveva un lasso di tempo cronometrato: si andava il 16 agosto di ogni anno e si ritornava in paese la vigilia della fiera, il 20 settembre. Un corso completamente diverso, invece, aveva per me e la mia famiglia, essendo doppiamente legati alla campagna del nonno e dello zio. Lungo la via carrozzabile, si capisce non asfaltata, s'incontrava qualche automobile tra la curiosità generale ed un certo polverone che investiva i poveri pedoni, i quali dopo un giorno di lavoro, andavano in Adragna per la villeggiatura! le donne sfaccendavano nelle umili case. Il loro impegno era molteplice: mettere il succo di pomodoro sulla madia per ricavare l'estratto, fare il bucato a mano con tutte le difficoltà per il trasporto dell'acqua, intridere la farina per la preparazione del pane e della pasta, curare i figli, preparare i pasti, esporre i fichi al sole per farli seccare.

Se arrivava un acquazzone improvviso grande era l'apprensione, anche della mamma, di ritirare subito « li cannari », perché i fichi non si bagnassero. Verso sera ave-

vano inizio i lavori all'uncinetto che a volte si protraggono fino a tardi, alla debole luce di un lume a petrolio.

Il rientro a Sambuca

Dopo la permanenza al Serrone si passava di nuovo a S. Giacomo. Il rientro a Sambuca avveniva verso la fine di ottobre. Si soleva dire allora che la scuola cominciava sul serio dopo i Morti. Il mio primo impatto con la civiltà fu veramente drammatico. Ricordo gli strilli, le grida, la disperazione del bambino di sei anni costretto a frequentare la prima elementare (anno scolastico 1923-24). La lunga corsa nei campi, la libertà piena di cui godevo, il continuo scorazzare in cerca di nuove e più grandi impressioni, tutto mi sembrava finito.

Non doveva, invece, essere così. Una nuova vita cominciava, ma non meno importante e ricca di promesse. Lo zio, fratello della nonna e la zia sorella di papà, sposandosi, non ebbero figli ed ospitarono papà e mamma in casa loro, all'atto del matrimonio. Dalla loro unione siamo nati cinque figli tuttora viventi. Io sono il più piccolo. Anche lo zio conosceva il duro lavoro dei campi. Da giovane veniva ingaggiato come bracciante durante la mietitura. Lavoro massacrante: dalla mattina presto fino al tramonto del sole bisognava stare curvi sulle messi dorate per falciarle, mentre il sole di giugno mandava i suoi dardi di fuoco. Dopo il suo matrimonio con la zia si avviò nel commercio. Mise su un negozio di cuoia-mi dove lavorava anche papà come calzolaio, seppie impiantare un negozio di tessuti, costruì un frantoio per schiacciare le olive.

Le stesse poi, dopo la prima, sommaria macinazione, ridotte in poltiglia, venivano disposte nelle coffe e messe sotto le viti. L'argano, con due manici, era il banco di prova di molti contadini che, a forza di muscoli, costringevano le grandi viti, attraverso una fune molto robusta, a calarsi sulle olive macinate per farne sgorgare il biondo olio frammisto ad acqua. La separazione dei due elementi avveniva con una apposita scodella. Gli operai del frantoio, chiamati « trappitara » erano di solito poverissimi. Lo zio veniva incontro ai loro molteplici bisogni ed al termine della lavorazione offriva un pranzo ricchissimo in cui faceva spicco anche la carne. Io soleva sostare a lungo nel frantoio per sentire il buon odore delle olive, dell'olio, della sansa. La mia infanzia è pure caratterizzata dalle lunghe soste in casa di « Peppi l'orvu ». Povero cieco! Si guadagnava di che vivere allevando uccelli d'ogni sorta, preparando le covate in grandi gabbie. Riusciva anche ad ottenere gli incroci: accoppiava, ad esempio, il cardellino maschio con il canarino femmina ed otteneva i verdoni. La sera suonava l'organetto. Giovani contadini balavano tra di loro, cimentandosi con la mazurca, il valzer, la polca, il tango. Io tenevo la corrispondenza con i suoi parenti emigrati in America, i quali spesso gli mandavano qualche dollaro.

Altra reminiscenza lieta: la domenica delle Palme venivano portati in processione S. Giorgio e S. Michele. La statua equestre in legno di S. Giorgio che con una lancia uccide il dragone mi sembrava di proporzioni gigantesche ed io sentivo tutta la mia piccolezza. Il nonno, in tale ricorrenza, portava da S. Giacomo grandi mazzi di violaccioca. Non riesco a capire come un uomo tanto impegnato nei lavori agricoli potesse dedicarsi anche alla coltivazione delle splendide rose ed altri fiori ricercati. La processione del Venerdì Santo costituiva per me una vera sofferenza. Papà mi avvolgeva sotto il suo ampio mantello per non farmi vedere il Cristo Morto.

(CONTINUA)

Gioielleria - Oreficeria - Orologeria -
Argenteria - Articoli da regalo

MONTALBANO
E
MONTANA

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

L'ANGOLO DEI PARTITI

Questo spazio, per decisione della Redazione de «La Voce» ufficialmente comunicata alle Segreterie politiche, è gestito direttamente dai partiti e accoglie tutto quanto ogni formazione politica ritiene opportuno fare conoscere ai cittadini.

P.C.I.

MANIFESTAZIONE PER LA PACE

Aderendo all'iniziativa dell'Amministrazione Comunale in riferimento alla manifestazione per la pace ed il disarmo di Comiso dell'11 ottobre, una numerosa delegazione di lavoratori e di giovani comunisti ha partecipato al concentramento regionale nella cittadina ragusana.

CARICHE DIRETTIVE FGCI

Si è riunita l'assemblea dei giovani comunisti nei locali della FGCI, siti in vicolo Abate, per rinnovare le cariche direttive.

Dopo un ampio dibattito sui problemi legati ai giovani e più in generale alla situazione regionale, sono risultati eletti:

- Vinci Andrea, segretario;
- Monteleone Giuseppe, vice-segretario;
- Lo Cicero Antonio, componente.

TESSERAMENTO 1982

Sabato 31 ottobre, alle ore 19 nei locali del Cinema Elios, si è svolta una manifestazione del PCI per lanciare la campagna di tesseramento 1982 e per puntualizzare i problemi della comunità sambucense in rapporto alla politica governativa.

Il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha aperto i lavori e si è soffermato particolarmente sull'attività dell'Amm. C.le criticando vivacemente il manifesto della sezione socialista, ritenendolo inopportuno e demagogico anche in considerazione del fatto che tra i due partiti erano in corso le trattative per la formazione della giunta di sinistra.

Ha informato, inoltre, i numerosi cittadini presenti in sala, delle realizzazioni che si sono concretizzate negli ultimi tempi:

- aggiudicazione lavori per l'arredamento del Teatro;
- inizio lavori per la sistemazione di alcune trazzere;
- finanziamento per 300 milioni strada di penetrazione Adragna-S. Giacomo;
- inizio lavori per la ristrutturazione dell'ex scuola media «Viscosi»;
- inizio lavori per la sistemazione del campo sportivo;
- finanziamento asilo-nido;
- inizio lavori di completamento scuola materna - zona stazione.

Ha concluso i lavori il Sen. G. Montalbano, il quale riallacciandosi alla tematica sambucense ed in particolar modo ai rapporti PCI-PSI ha puntualizzato alcuni aspetti della questione. Ha ribadito il pieno appoggio all'attuale giunta e, per quanto riguarda i rapporti PCI-PSI, ha riconfermato la volontà unitaria dei comu-

nisti sambucensi invitando però i socialisti, ricorrendosi anche alle posizioni di Mancini e del filosofo Bobbio, a non vedere nei comunisti, più che nella DC, gli avversari da combattere.

Ha, quindi, invitato tutti i militanti ad impegnarsi durante la campagna di tesseramento 1982, per avere sempre un maggior numero di iscritti al glorioso PCI.

ASSEMBLEA DIPENDENTI COMUNALI

Nei locali della sezione «A. Gramsci», si è svolta il 7 novembre, alla presenza degli Amministratori e della segreteria del PCI, una assemblea dei dipendenti comunali comunisti e simpatizzanti.

Nel corso della riunione si sono affrontati i problemi della categoria: ristrutturazione, contratto, concorsi, problemi organizzativi e sindacali, nonché il ruolo degli impiegati comunisti nell'Ente Comunale.

ASSEMBLEA PRE-CONGRESSUALE

Sabato 21 novembre nel salone della sezione «A. Gramsci» si è svolta l'assemblea pre-congressuale degli iscritti e simpatizzanti.

Aprondo i lavori l'Ass. ai LL.PP. Franco Gigliotta, si è compiaciuto, a nome della segreteria, per il buon andamento della campagna di tesseramento per il 1982, informando l'assemblea che la sezione di Sambuca ha raggiunto i 500 iscritti ed indicando per i giorni 7-8 dicembre, data del congresso della sezione, il raggiungimento del 100% dei tesserati 1981.

Ha invitato gli iscritti ad una presenza massiccia ai lavori congressuali, al fine di utilizzare il congresso, non solo come momento di rinnovo del gruppo dirigente ma anche come occasione per affrontare i problemi dei lavoratori sambucensi e della comunità tutta.

E' intervenuto anche l'on. Giaccone il quale dopo un'ampia analisi della situazione locale e nazionale, ha proposto, per il prossimo congresso regionale, un'azione incisiva al fine di rilanciare il Partito per una maggiore e sempre più aderenza alle istanze della popolazione e per un vero e duraturo sviluppo socio-economico.

Ha concluso i lavori il responsabile della zona Ritacco, il quale ha relazionato sui cambiamenti delle strutture di base e su un documento preparatorio del Comitato Regionale in preparazione del Congresso Regionale che si terrà a Palermo nella prima metà del prossimo gennaio.

La Segreteria PCI

DC e PSI non hanno inviato comunicazioni

Otto giorni a Mosca

Penso che un viaggio in Russia, oggi, sia motivo di curiosità e di studio al tempo stesso: curiosità e studio come valori valutativi non meno significativi della misteriosa attrazione che sentivano — anche prima della Rivoluzione di Ottobre — studiosi ed uomini di cultura, che, affascinati dalla ricca letteratura di fine secolo, si portavano al di là dei Carpazi per conoscere di presenza i luoghi e l'ambiente umano di Cecov, Turghenjev, Tolstoj e Dostoevskij.

Per questo ringrazio il mio Partito, il PCI, per avermi dato l'opportunità, quasi unica, di recarmi a Mosca in occasione del 64° anniversario della Rivoluzione di Ottobre.

Non posso nascondere di essere partito per l'Unione Sovietica con uno stato d'animo un po' angosciato, ma nel contempo pieno d'ansietà, in quanto finalmente il mistero Sovietico si poteva dischiudere dinanzi a me.

Arrivato a Mosca, Capitale del Socialismo mondiale, la prima cosa che ho voluto fare è stata quella di andare a visitare la famosa Piazza Rossa, in cui hanno sede: il Kremlin, la Basilica di S. Basilio e il Mausoleo di Lenin.

Uno spettacolo incantevole ed indimenticabile, anche se la panoramica di quella immensa piazza avevo avuto modo — come tutti — di contemplarla nelle cartoline o nelle immagini televisive.

Il sabato mattina, 7 Novembre, ho avuto l'onore e la fortuna di assistere alla parata militare, in cui più che uno spettacolo di parata che colpisce per la potenza e la modernità dei mezzi che ti passano sotto gli occhi, si è portati a vedere la potenza di un popolo, la sua volontà unitaria.

Ciò, naturalmente, faceva riflettere a chi è andato in quel Paese per conoscere usi e costumi, ma più d'ogni altra cosa, come i Sovietici conducono la loro vita e infine come viene interpretata e attuata l'ideologia Socialista.

Intanto la parata militare mi ha fatto capire con quanta accuratezza e precisione — sfiorando la perfezione — si muovono i Sovietici.

Ho pensato subito che non solamente dal punto di vista militare dovevano essere così perfetti, ma anche dovevano esserlo nella vita pratica di ogni giorno, nel modo di vivere e nel modo di condurre la vita quotidianamente.

Mi è sorto un desiderio morboso di saperne di più, per dimostrare a me stesso se la lotta, se i sacrifici, dal punto di vista politico, che

ho affrontato per il raggiungimento del Socialismo anche qui in Italia, sono stati vani, oppure se bisogna intensificare lotta e sacrifici.

Per questo motivo ho contattato una moltitudine di Sovietici, appartenenti alle più svariate classi sociali, adoperando per farmi capire un po' di Francese e qualche parola in lingua Russa che avevo imparato utilizzando un dizionario.

Ho potuto constatare che in Unione Sovietica non esiste disoccupazione, anzi hanno necessità di reperire lavoratori.

Ed è per questo motivo che chiunque dopo avere raggiunto l'età della pensione, se vuole, può continuare a lavorare, percependo la pensione ed il salario.

Per quanto riguarda la sanità per ogni 10 mila abitanti vengono utilizzati 300 medici. Facendo il rapporto, a Sambuca noi dovremmo avere 210 medici.

I medici fanno regolarmente le visite domiciliari e se del caso fanno ricoverare i propri pazienti in ospedale.

Medici, medicine e degenze in ospedale sono completamente gratuiti.

Quello che mi ha colpito di più a Mosca è stato il non avere visto sfarzo e lusso così come in Occidente.

Mi spiegavano molto opportunamente che il Governo Sovietico privilegia i generi di prima necessità e quindi la casa per tutti con gli annessi e connessi, un vestire più che decente e alimenti a sazietà (esclusa la pasta che non esiste).

Funzionano alla perfezione i servizi pubblici che sono rapidi e puntualissimi. Uno dei mezzi più rapidi ed efficienti è la metropolitana che — come è noto — è la più lunga del mondo. In pochi minuti si è in grado di raggiungere qualsiasi punto di Mosca e della periferia.

Il salario o stipendio medio è di 170 rubli.

Un rublo in lire ammonta a 1.600; ogni Sovietico, quindi, mediamente percepisce mensilmente L. 272.000.

Agli occhi di noi occidentali sembrano una miseria, ma ogni cittadino per la casa, energia elettrica, acqua, telefono e riscaldamento 24 ore su 24, paga, mediamente, 15 rubli al mese e quindi neanche un decimo di quanto percepisce.

Se facciamo il raffronto con l'italiano medio, ci si accorge che per sopperire alle spese dei sopra citati servizi, occorre più del 50% dello stipendio o salario.

I Sovietici fanno molta economia.

Qualcuno potrebbe insinuare «perché non hanno che cosa comprare».

Ciò sarebbe ingiusto e falso perché in Russia esiste di tutto ed esistono anche le possibilità per acquistare generi voluttuari (costano un po' di più che in Italia in proporzione), come televisori a colori, macchine e vestiti ricercati.

L'unico neo che mi hanno manifestato è quello della rigidità della polizia; per esempio i locali pubblici si chiudono a mezzanotte e, quindi, a quell'ora tutti debbono sfollare, volenti o nolenti.

Alla mia domanda specifica se preferissero vivere in Occidente, tutti mi hanno risposto con un «no» deciso, dicendomi che malgrado certe ristrettezze sono orgogliosi di appartenere a quella meravigliosa Nazione.

Io condivido totalmente la risposta datami e mi auguro che si realizzi anche qui da noi il Socialismo, nell'interesse di questa generazione presente e di quelle future, per un avvenire migliore senza delinquenza, senza droga e senza terrorismo per la pace e la libertà del Popolo.

Giovanni Maniscalco

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

ABBIGLIAMENTI MAGLIERIA TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

La Voce

augura
BUON NATALE

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti,
cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

Sambuca: oggi e domani

(continua da pag. 1)

di quelle incresciose. Tu ricorderai certamente che, per esempio, Rossanda, Pinto ed altri furono cacciati via dal Partito Comunista dopo circa due anni di confronto interno e di dialogo.

D: Come spiega allora gli ultimi avvenimenti, cioè a dire l'allontanamento di alcuni comunisti della sezione?

R: Per quanto io sappia gli ultimi avvenimenti non ci hanno rappresentato casi di «non-dialogo» da parte del PCI sambucense; bensì il contrario: non-dialogo, cioè, da parte dei fuoriusciti. Sempre che di «dialogo» si sia trattato.

D: Uno dei più grandi problemi che, da qualche anno a venire, assilla Sambuca è quello dell'abusivismo edilizio. L'accusa che vi viene rivolta è quella di avere creato immobilismo in questo settore. Cosa può dirvi Lei in proposito?

R: L'abusivismo a Sambuca non è recente. Se poi per immobilismo s'intende freno all'abusivismo è ovvio che ciò non può essere una colpa.

D: Come pensate, voi dell'Amministrazione Comunale, di affrontare questo problema?

R: Il problema è ben altro: si tratta di ampliare — con apposita variante — il piano comprensoriale n. 6, da sette anni sul tappeto degli amministratori sambucensi che, per farlo approvare, hanno incontrato nel passato serie difficoltà; difficoltà che ora sono, in parte, superabili per la nuova legislazione in merito. Noi contiamo portare al più presto al confronto con le forze sociali e culturali di Sambuca e con le altre forze politiche il progetto di variante. Dopo di che sarà portato all'approvazione del Consiglio e dell'Assessorato del Territorio. Tuttavia, indipendentemente, dall'approvazione dell'Assessorato, penso si potrà procedere al rilascio delle concessioni edilizie dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale. Contemporaneamente si darà inizio alla variante al «piano particolareggiato», onde consentire una crescita ordinata e armonica nel centro storico.

D: Due anni fa i Comuni hanno avuto la possibilità di legalizzare le fabbricazioni abusive, grazie alla sanatoria in proposito. Cosa è stato fatto in tal senso?

R: Preciso: si tratta di un anno fa. I termini, infatti, della scadenza per la presentazione delle domande in sanatoria si chiudevano il 23 novembre 1980. L'Ufficio tecnico preposto all'urbanistica, ha iniziato da tempo ad istruire circa quattrocento domande di sanatoria. Molte domande sono pervenute a suo tempo non sufficientemente corredate da documenti. Per consentire di venire ammessi alla sanatoria abbiamo accettato anche le semplici domande che ora bisogna completare con la documentazione richiesta per legge: progetto, calcoli, relazione tecnica eccetera.

D: Sui difficili rapporti fra PCI e PSI è superfluo dilungarsi: tutti i sambucensi hanno seguito le alterne vicende, e sanno, quindi, quanto questa intesa sia difficile. Vorrei invece chiederLe: non le sembra negativo che due partiti di sinistra anziché cercare il dialogo, ed unitamente amministrare, cerchino invece le beghe per screditarsi reciprocamente?

R: Ma è più che ovvio che ciò sia estremamente negativo. Tuttavia non credo si tratti di difficili rapporti — come lei dice, bensì di profonde incomprensioni, che, a mio modo di vedere si potranno superare. I sambucensi tuttavia hanno intuito abbastanza fine per giudicare da quale parte provengano o meno le difficoltà che creano le incomprensioni.

D: Si parla tanto, ultimamente, di tutela dei Beni Culturali sambucensi. Bisogna però dire che fino ad oggi poco o nulla è stato fatto in tal senso; al contrario, diversi quartieri sambucensi hanno decisamente perso il loro fascino; basti pensare al Quartiere Saraceno o al Corso Umberto, deturpato dai nuovi ed alti palazzi. Naturalmente non si parte dal presupposto che nuovo si identifichi con brutto, anche perché non si può non tenere conto di reali esigenze di restauro; si vuole piuttosto dire che il nuovo per essere bello deve essere ideato in armonia e nel rispetto dell'ambiente circostante. Può dirci allora cosa si intende fare per arrestare questa corsa irrispettosa e distruttiva del patrimonio locale?

R: La tutela sui beni culturali non è una scienza, è un fatto di cultura. Quindi non è un'azione che va inventata e tanto meno improvvisata. Oggi, purtroppo, nei riguardi del

«bene culturale» si ha un atteggiamento ambiguo che si riscontra persino a livello di intellettuali o pseudo tali: da un canto tutti si è d'accordo nell'apprezzamento di quanto la tradizione sambucense ci ha tramandato e sul fatto che occorre non disperdere il patrimonio storico, artistico, architettonico eccetera, dall'altro, al momento di calare nella realtà un discorso sul restauro, la conservazione e il ripristino — il riferimento è limitato ovviamente alle case o palazzi o impianti quartieri — di alcuni edifici, l'incultura ha il sopravvento. Limitandomi alla domanda: l'amministrazione comunale ha avuto un primo incontro per procedere alla variante al piano particolareggiato con il prof. Cesare Airolti il quale ci ha presentato una relazione — a seguito delle indicazioni date dalla Giunta — in merito al lavoro da svolgere. Premetto che per tale lavoro si avvarrà dei professionisti locali con i quali ha preso contatto. Circa quella che lei definisce «corsa irrispettosa e distruttiva» è da premettere che alcuni edifici, pur presentando aspetti architettonici di rilievo, purtroppo, per la loro fatiscenza e perché da noi operano leggi antisismiche, non è stato e non è possibile salvarli anche perché non esistono finanziamenti specifici per restaurarli a spese dello Stato.

D: L'agricoltura a Sambuca. Cosa è stato fatto e cosa rimane da fare? Ci sono progetti?

R: Se tutto andrà secondo le previsioni il 12 dicembre dovrebbe aver luogo a Sambuca la prima conferenza zonale dell'agricoltura per affrontare due problemi fondamentali: l'irrigazione, la gestione delle acque nel nostro territorio nel quale si dovranno irrigare circa mille e cinquecento ettari di terreno e il costo che comporta tale irrigazione. Il tema è attualissimo e importante più di quanto si possa immaginare perché si deve evitare ad ogni costo che gli agricoltori sambucensi, rispetto a quelli che utilizzano le acque a valle (Menfi-Sciacca-Castelvetrano), paghino a costi salati l'uso delle acque. Inoltre la Conferenza prevede un intervento tecnico sulle colture alternative nel nostro territorio ed una comunicazione sulla siccità. Reputo — come detto — attuale e importante questa Conferenza perché vuole essere l'avvio di un dialogo costruttivo tra gli operatori agricoli e gli organismi tecnico-politici, ESA, Assessorato dell'Agricoltura, Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, perché la struttura portante della nostra economia trovi supporti validi per il suo avvenire.

D: E i boschi?

R: Per quanto riguarda l'Amministrazione stiamo procedendo all'individuazione delle partite catastali da presentare all'Ispettorato dipartimentale delle foreste per il rimboschimento delle pendici della collina su cui insiste Sambuca.

D: Altro grave problema a Sambuca è quello dell'approvvigionamento idrico; esso è senza dubbio insufficiente ai bisogni della popolazione, ed in particolare di quella che abita i quartieri più alti. Cosa può dirvi in proposito?

R: La domanda mi sembra molto pertinente dato che, per le particolari condizioni atmosferiche in cui ci siamo venuti a trovare quest'anno, il problema dell'acqua si presenta in tutta la sua gravità. Intanto il grave stato di siccità — come lei sa — ha provocato l'impovertimento delle sorgenti. In tutti i comuni della Sicilia si attraversa uno stato di disagio molto pesante. Per quanto riguarda Sambuca la disponibilità di acqua è calata dai diciotto litri a cinque litri al secondo. Tutto l'acquedotto di Montescuro Ovest a causa della siccità ha perduto più di due terzi del potenziale erogabile. L'Amministrazione comunale, fra giorni, disporrà un'erogazione razionale in modo tale che in giorni stabiliti della settimana — ogni tre o quattro giorni — l'acqua potrà arrivare in ogni casa con la dovuta pressione. Questo per far fronte allo stato di emergenza. A medio termine, poi, non appena, cioè, l'Enel completerà gli allacci con la cabina in contrada S. Giovanni, entro dicembre o i primi del prossimo anno, sarà scavato, a mezzo trivellazione, un pozzo nel perimetro della sorgente omonima che in superficie subisce gli alti e bassi stagionali. Si potrà in tal modo avere un nuovo apporto di acqua abbastanza consistente — circa 15 litri al secondo — che consentirà di coprire sufficientemente il fabbisogno cittadino. Se poi la situazione dovesse aggravarsi procederemo alla requisizione del pozzo della Resinata, scavato dalla Cassa e tenuto chiuso.

D: L'estate ha dato a Sambuca un'importante occasione d'incremento dell'attività turistica nel circondario; mi riferisco alle gare europee di sci nautico realizzate sul Lago Arancio. Occasione che, forse perché inattesa, non è stata affrontata e sfruttata nella maniera migliore. L'Amministrazione ha dei programmi per l'avvenire?

R: Speriamo non essere più presi alla sprovvista né in contropiede. Per quanto riguarda

il lago è in fase di studio, intanto, la circoscrizione, un anello di strada attorno al lago Arancio, ed è già pronto un progetto approntato da ingegneri e ditte tedesche per la costruzione di un'importante struttura che consentirà agli sportivi e appassionati di sci nautico di praticare questo sport o di potersi allenare. Si tratta di perimetrare, mediante massicci piloni, installati nello specchio d'acqua, un campo regolamentare dotato di apparecchiature meccaniche automatiche, senza l'uso dell'intrabordo, usato nei grandi laghi alpini ed uno già in costruzione a Mondello.

D: Lei è stato capace nella sua vita di scelte difficili e senza dubbio coraggiose. In questo senso la sua vita, se mi è concessa la ridondanza, è veramente sua, per l'unicità di esperienze che la contraddistinguono. Mi permetta di elencare le tappe più importanti della sua vita: parroco, operaio in fabbrica, marito, intellettuale, sindaco e, infine, padre; ed anche in quest'ultima esperienza Lei ha dato prova del suo essere «diverso» e grande al tempo stesso: ha infatti adottato Antonella. Può dirci come ha vissuto tutto questo? Quali i segni lasciati da queste esperienze, positivi o negativi che siano?

R: E' difficile in poche parole dire della vita di un uomo. Rispondo all'ultima domanda: sì, reputo positiva la scelta nella mia vita; dico «scelta» come categoria liberante che non appartiene a me solo ma all'uomo in quanto tale. Pertanto giudico né eccezionali né «diverse» le mie esperienze, ma normali per un uomo che pensa, crede, ha fede in alcuni valori fondamentali e si comporta di conseguenza.

D: La prima impressione di un visitatore occasionale che si trovi a passare per la zona di trasferimento è quella di un luogo emarginato, quasi desertico, perché privo di esercizi pubblici, di centri di incontro e di mezzi di trasporto. Crede che si sia fatta una giusta pianificazione per la piena integrazione degli abitanti della zona nel tessuto vitale della città? Avete idee per l'avvenire?

La zona di trasferimento allo stato attuale appare una zona ghettizzata per tante ragioni non ultima per avere quella contrada una brutta denominazione, «Conserva». Dovremmo dare un nome nuovo di rinascita e di speranza. Non si tratta solo di questo. L'Amministrazione è impegnata a dotare di tutti i servizi questo «satellite» dell'antica Sambuca. Fra breve entrerà in servizio un autobus circolare per i collegamenti con il centro storico; attendiamo i finanziamenti da noi chiesti per il centro sociale, per il centro parrocchiale, per il mercato coperto, per il verde pubblico attrezzato. Con i fondi della Cassa depositi e prestiti sarà costruita una piscina coperta, con fondi dell'Assessorato allo Sport e Turismo sarà costruita una pista ippica per dilettanti. Nel prossimo consiglio di fine novembre proporrò all'approvazione la proposta della de-

nominazione delle vie facendo uscire dall'anonimato tutto l'impianto socio-urbanistico. Al fine di integrare — come lei dice — gli abitanti nel tessuto vivo o vitale della città-madre pensiamo di mettere in atto alcune attività culturali da consentire una continua osmosi tra l'antico e il nuovo centro.

D: Il problema della disoccupazione giovanile. Qual è la situazione a Sambuca?

R: Il problema della disoccupazione giovanile a Sambuca non è diversa da quella di tutta la Sicilia. Il reclutamento di giovani da impegnare nei rilievi statistici del censimento ha rivelato a livello nazionale la drammaticità del problema. Al comune di Palermo sono state presentate circa diecimila domande per i duecento rilevatori da assumere per un paio di mesi; a Sambuca ottantaquattro domande per quindici assunzioni. Le proporzioni, come si può constatare, reggono. Ma questo non ci esime dal porci il problema in maniera seria senza demagogia alcuna, in senso realistico. L'alternativa alla disoccupazione non può essere «il posto» che, d'altro canto — come si è sperimentato recentemente — può assicurare una «sistemazione» a poche unità, bensì il lavoro produttivo, stabile e sicuro.

Francesca Marzilla Rampulla

CASE PREFABBRICATE

STEFANO CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE TRESKA

ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Leggete e diffondete
La Voce di Sambuca